

BOLLETTINO SALESIANO

Istrui il popolo e divulgò quello che aveva fatto... Cercò le utili dottrine, e scrisse documenti rettilissimi e pieni di verità. Le parole dei saggi sono come pungoli e come chiodi, che penetrano profondamente, e ci sono state date mediante la schiera dei maestri dall'unico pastore.

(ECCELSIASTE XII, 9, 10 ED 11)

Il pericolo, SS. Padre, è tutto nella continua diffusione d'infami libelli; e a questo male immenso io non veggio che un rimedio, la fondazione d'una Stamperia Cattolica, posta sotto il patrocinio della Santa Sede. Così le nostre risposte non facendosi aspettare, noi potremmo con vantaggio discendere nell'arena e rispondere con certo successo alle provocazioni degli apostoli dell'errore.

(SALES)

Non s'ingannerebbe gran fatto chi volesse attribuire principalmente alla stampa malvagia la piena dei mali e la deplorevole condizione di cose, alla quale ora siamo giunti. Avendo pertanto l'universale costumanza resa in qualche modo necessaria la stampa..., gli scrittori cattolici debbono a tutt'uomo studiarli di rivolgerla a salute della società.

(LEONE XIII)

La stampa periodica, sottoposta all'autorità gerarchica informata dallo spirito di Gesù Cristo, diventa un potere immenso: illumina, sostiene il vero, sventa l'errore, salva ed incivilisce; è quasi una forma di sublime apostolato.

(ALIMONDA)

Il provento della vendita dei libri è a beneficio della Chiesa del S. Cuore di Gesù in Roma

LIBRERIA SALESIANA — TORINO

Tolle et lege! Tolle et lege!

IL GIUBILEO SACERDOTALE DEL SOMMO PONTEFICE LEONE XIII

Lettera Pastorale del Card. GAETANO ALIMONDA Arcivescovo di Torino al Clero ed al Popolo della Città ed Archidiocesi. Un fasc. in-4° di pag. 24 L. 0 40

« Tra i folti nuvoli, scrive l'Alimonda, che ne ingombrano l'apparimento, vediamo spuntare un'iride bellissima di letizia e di pace... L'aggiungere che farà Leone XIII al suo cinquantesimo anno di Messa, ci chiama a considerare in lui i cinquanta anni compiuti di Sacerdozio, ce ne mette innanzi la vita spesa in servizio della religione e della società;... e nel nostro cuore sentiamo questa voce che diventa esclamazione pubblica: Oh che uomo! Oh che Papa!... e noi pensiamo: Quante volte cotesto Angelo del perdono è già salito all'altare, con quanto di carità presentò l'Ostia di propiziazione all'eterno Genitore ed invocò sul mondo la divina misericordia!... »

Ecco il pensiero profondo e fecondo di santo giubileo che ispira la lettura di questa mirabile lettera. Noi non ci arrogheremo di esporne le bellezze, ma piuttosto abbracciamo con grande amore l'attuazione del fine d'una tale lettera, quella di coadiuvare ad eccitare nel Clero e Popolo l'ammirazione e l'imitazione; nel Clero, l'imitazione della carità con cui cotesto Angelo del perdono è già salito all'altare e nel popolo l'imitarne la detta carità nel portarsi a pie' dell'Altare, a servire la Santa Messa o ad ascoltarla. All'attuazione d'un tal concetto opportunissime riusciranno le seguenti novità bibliografiche.

La Messa e l'Officio, ovvero avvertimenti a' Sacerdoti per non rendersi rei di vilipendere il Sacrificio dell'altare e le lodi dovute a Dio. Operetta di S. ALFONSO MARIA DE' LIGUORI, Dottore di S. Chiesa; con alcuni brevi Atti in fine per l'Apparecchio e Ringraziamento alla Messa; 3ª edizione in-32, pag. 132 0 30
— Legato in tela 0 60

La grandezza dell'argomento che presenta, le circostanze del Giubileo Sacerdotale del S. Padre e del 1° Centenario del Santo Scrittore, rendono la lettura di questo libro opportunissima e feconda di buoni frutti. Se dapprima ci trasporta tra i folti nuvoli del timore, termina col farci gustare l'iride della speranza che ci guida al sole dell'amore a quel Dio, in cui giubilar deve tutta quanta la terra e servirlo con allegrezza.

Modo Pratico per Servire la Santa Messa pel Sac. STEFANO TRIONE. Un opuscolo in-32 . . . 0 05

È un libretto che istruisce ed eccita a ben servire la S. Messa. Lo diffondano i Reverendi Sig. Parroci e quanti altri desiderano il decoro della Casa di Dio e lo splendore del suo culto, e lo diffondano specialmente in quest'anno, anche per onorare la Messa d'oro del S. Padre Leone XIII.

PER IL GIUBILEO SACERDOTALE

DI

LEONE XIII

Alcune Pagine di divota lettura, utili in ogni tempo, ma specialmente durante il Giubileo, ed **Alcuni Opuscoli di S. Cipriano**, volgarizzati dal Sac. GIUSEPPE MERIZZI.
Un vol. in-16 piccolo di pag. 345 L. 1 40

Sono pagine che valgono tant'oro, attissime a conseguire il fine che muove il S. Padre Leone XIII a scrivere le immortali sue Encicliche, la ristorazione sociale mediante l'individuale, poichè *il corso della pubblica cosa nè giusto nè senza danno può essere, se i cittadini non battono il retto sentiero della vita.*

Nelle prime 40 pagine il Merizzi introduce il Bourdaloue a far l'apertura del Giubileo, mediante uno di quei discorsi che solo il Bourdaloue sapeva fare. Nelle 130 che seguono, lo stesso Merizzi istruisce il lettore su quanto deve o non deve fare per ben celebrare il Giubileo. Nelle rimanenti presenta il grande Padre latino S. Cipriano, rivestito all'italiana, e coi suoi *Libri intorno alla beneficenza ed alle Elemosine*, sul *Pregio della Pazienza*, sull'*Invidia* e sul *Livore* e sul *pregio dell'Orazione Domenicale*, invita i suoi lettori ad essere benefici, pazienti, caritatevoli e pii. S. Girolamo loda assai questi libri di S. Cipriano e, parlando su quello dell'invidia, lo dice oltremodo ottimo, e tale che chi l'abbia letto, non istarassene in forse di collocare fra le opere della carne l'invidia. Sono pagine adunque utilissime per tutti, pel Clero e pel popolo.

Il Libro dell'Orazione Domenicale scritto da S. CIPRIANO circa l'anno 252, volgarizzato dal Conte Coriolano Malingri di Bagnolo; 2^a ediz., in-32°, pag. 60 » 0 15

« Vi avviso e vi esorto che leggiatelo con diligente attenzione e mandiate a memoria il libro che il B. Cipriano scrisse sull'Orazione Domenicale ». (S. Agostino).

Liber de Mortalitate et Epistola ad Demetrianum, cum adnotationibus Sac. JOANNIS TAMIETII; in-16° piccolo » 0 40

« Prezioso ed elegante libretto, che serve per la scelta dei classici cristiani ad uso delle scuole. Precede la vita di S. Cipriano con alcuni avvertimenti, indi i suoi stupendi trattati. Le note sono assai utili per giovani, spiegandosi certi tratti oscuri e talune frasi di stile africano ». Così la *Sicilia Cattolica* nel suo num. 13 del 1887.

La Vita del S. Martire Tascio Cecilio Cipriano, Vescovo di Cartagine, raccontata al popolo dal Sac. GIUSEPPE RE. Edizione 2^a, 1887, in-32°, pag. 120 . . . » 0 20

« Certo che a conservare e ad alimentare nella cristiana moltitudine lo spirito di penitenza validissimi sono gli esempi, scrive il S. Padre Leone XIII nella sua Enciclica pel Giubileo. Ma come far leggere con giubilo ciò che deve condurre il popolo alla pena, alla penitenza? La vita di S. Cipriano, scritta dal Re scioglie un tal nodo. Con grande diletto il Re trasporta il lettore nell'antica Cartagine, distrutta e riedificata dai Romani; quindi lo introduce nella famiglia del senatore romano, lo fa tener dietro agli studi, educazione, glorie e piaceri del brioso giovanetto Cipriano; lo trasporta in Roma cristiana, ove conosce Cecilio, uno di quei romani che abbandonando le glorie umane si davano al sacerdozio; quindi a Cartagine, ove il Prete Cecilio distrugge lo spirito pagano sul Cartaginese Cipriano e ne forma un uomo nuovo, un campione della nuova civiltà cristiana. Seguita quindi il nuovo atleta e da tutti i suoi atti, tra il diletto e l'orrore, il lettore finisce col sentirsi vinto ed acceso di amore per la virtù.

CATECHETICA

Istruzione Elementare sopra i misteri della Religione, specialmente per adulti.

Compendio di Cristiana e Teologica Dottrina di GIUSTINO LONARDI, arciprete di Lavagno Veronese. Seconda edizione, riveduta e ricorretta dall'autore. Un vol. in-8° di pag. 324 L. 2 50

È divisa in sei sezioni, e ciascuna in vari capi. La prima, dopo alcune notizie generali, tratta dei principali misteri della Fede; la seconda del Credo; la terza dell'Orazione e del Pater noster, a cui tien dietro la salvezza angelica; la quarta dei Comandamenti di Dio e della Chiesa; la quinta dei Sacramenti e la sesta delle Virtù e dei Vizi. Ad agevolare l'intelligenza dei meno dotti e l'istruzione delle gioventù, è esposta per domande e risposte. Per non dispiacere agli eruditi e provetti in divinità, alla non poca e soda dottrina di pronto richiamo accoppiò l'Autore molto ordine e forma del dire proprio e natio del linguaggio nostro italiano. Per servire a tutti studiò alla cose, ed alla maggior brevità e chiarezza possibile. Attese ai migliori fonti, recandone talora d'alcuno, del Cesari singolarmente, non pure le intere sentenze, ma e le stesse parole. Ognuno che voglia istruirsi, ma specialmente un maestro, sia laico che sacerdote, a cui manchi il modo di provvedersi o il tempo di percorrere opere di profonda ed estesa dottrina, potrà qui, con poco costo, fatica e tempo, e con tutta facilità apprendere e rinfrescarsi alla memoria quanto può bastare per sé e per gli altri.

Brevi Istruzioni sulle principali Verità di Nostra Religione dedicate alla gioventù ed utili a tutti, per cura del Sac. piacentino LABÒ ANGELO, Parroco di Rivergaro. Seconda edizione riveduta ed aumentata. Un vol. in-32°, di pag. 270 » 0 50

« È un libro di piccola mole, ma tutto sugo e sostanza di una sana dottrina.... Il pregio più notevole consiste in una abilità tutta sua propria di dare, colla maggior possibile di brevità, la massima evidenza alla verità che espone e smascherare allo stesso modo gli errori contrarii. La qual materia non si tiene entro ristretti confini: può dirsi che egli abbraccia tutta la dottrina cristiana sì dommatica che morale nei suoi capi principali, tenendo conto massimamente de' bisogni dei tempi moderni sì per l'uno e sì per l'altro rispetto e della condizione dei lettori a cui si dirige. Il suo metodo è il seguente: 1. Determinare il preciso concetto e il proprio valore del punto di dottrina che prende a dichiarare; 2. Di tutti gli argomenti onde può dimostrarsi, scegliere i più sodi ed efficaci; 3. Esporli con una lucidità così fatta da penetrare e convincere ogni intelletto anche volgare.... Ognuno vede il gran vantaggio che può recare questo libriccino, non solo ai giovani, ma in generale a tutte le classi popolari, pel santo scopo proposto dall'Autore; e perciò noi esortiamo tutti coloro che possono, di procurargli la maggior possibile diffusione » (Civiltà Cattolica, quad. 805.)

Conversazioni sulla Vita Cristiana. Un autunno in campagna. Operetta popolare del Sac. GIUSEPPE PIZZARDO, Canonico della Cattedrale di Savona. Un volume di pagine 332 » 2 00

« La cognizione della Religione, la pratica della Religione per mezzo della vita cristiana, sono le tre grandi cose, delle quali deve seriamente occuparsi con ardente zelo e con sommo impegno un vero cattolico » E queste son le cose trattate in questo libro. Onde rendere più amena e dilettevole la trattazione di questo bello argomento, il quale abbraccia quanto dobbiamo credere e fare ed i mezzi necessari a tal fine, l'Autore l'espose in parecchie conversazioni famigliari tenute da un buon Piovano di campagna.

Luce e Amore. Insegnamenti paterni pel Prof. LUIGI BOTTARO. Un vol. in-16°, di pagine 232 » 0 90

« Importa assaiissimo al bene della religione e delle anime, che la dottrina cristiana sia riguardata come un complesso di verità certissime, indubitabili tanto, quanto le più certe ed evidenti affermazioni della scienza. Ma importa soprattutto che queste verità muovano il cuore, si mostrino, a così dire, imperiose alla mente e alla volontà, sorgenti di potenti affetti, e che esse siano riguardate come principii le cui conseguenze sono immediate e pratiche, e nella vita di quaggiù, e in quella eterna che ci attende oltre i confini di essa. » E questo è appunto ciò che opera questo libro, il quale è vera luce ed amore che illumina ed infiamma i suoi lettori nelle verità della religione nostra santissima.

Ragionamenti sopra le varie parti della Dottrina Cristiana esposta per vari esempi dal P. GIACOMO DELLA PIEVE DI Teco cappuccino. Un vol. in-16° . . . » 1 00

Dieci sono i ragionamenti contenuti in questo volumetto. Comandamenti di Dio e della Chiesa in generale; santificazione delle feste, matrimonio, educazione dei figli, i furti, la carità, i rispetti umani, i fanciulli, sono gli argomenti di questi ragionamenti.

Servono specialmente per coloro che, non potendo portarsi all'istruzione parrocchiale, volessero supplire colla lettura di essi, e per i predicatori che volessero modellare i loro discorsi catechetici.

CATECHETICA

Istruzioni elementari sopra i misteri della Religione specialmente per la gioventù
in preparazione della Prima Comunione.

Invito al Catechismo pel Teol. Coll. ILARIO MAURIZIO VIGO Missionario Apostolico; Ediz. ottava . L. 0 05
 Copie 100 4 —

Invita al Catechismo facendo conoscere: che cosa s'impara, come sia necessario l'andarcivi; come si deve andare; come si deve stare, e cosa fare dopo. Porta per epigrafe l'invito di S. Francesco di Sales: *Venite, venite alla Dottrina Cristiana ad imparare la strada del Paradiso*. È un campanellino, che fatto suonare mediante la diffusione, invita qualunque giovane che lo riceve a portarsi alla Parrocchia ad apprendere il catechismo.

Piccolo Catechismo ai fanciulli per l'Arcidiocesi di Torino approvato da S. Em. Rev.^{ma} il Cardinale Alimonda Arcivescovo di Torino; in-32° 0 05

Copie 100 4 —
 — coll'aggiunta del Modo di servire ed ascoltare la Santa Messa; in-32° 0 10
 Copie 100 8 —

Per rendere più agevole nelle chiese, nelle scuole, nelle famiglie l'insegnamento della Dottrina Cristiana ai fanciulli di poca età o di debole intelligenza, venne approvato e pubblicato da S. E. il Cardinale Alimonda il presente Piccolo Catechismo, estratto dai testi già in uso nell'Arcidiocesi Torinese, che sono i seguenti:

Piccolo Catechismo ossia Compendio della Dottrina Cristiana ad uso dell'Arcidiocesi di Torino coll'aggiunta delle Orazioni da recitarsi il mattino e la sera, l'istruzione sul Sacramento della Cresima ed il Modo di servire la S. Messa; in-32, pag. 96 0 15

— Legato in mezza tela 0 25

Contiene XIV lezioni da cui il giovanetto apprende quanto deve Credere, Desiderare ed Operare per essere buon cristiano ed i mezzi per attuare detti tre punti, i quali mezzi sono i Sacramenti.

Piccolo Catechismo illustrato, in-16° gr., di pag. 84 0 20
 — Legato in tela 1 00

È lo stesso del soprannunziato. Si differenzia solo nel formato e nell'illustrazione di 17 incisioni rappresentanti i principali misteri della religione. È quindi assai gradito ai fanciulli.

Compendio della Dottrina Cristiana ad uso dell'Arcidiocesi di Torino, il quale contiene il Catechismo piccolo per apparecchiarsi alla Prima Comunione, ed il Catechismo grande coll'Aggiunta delle Orazioni da recitarsi il mattino e la sera ed il Modo di servire la Santa Messa. Un vol. in-32°, pag. 324 0 40

— Legato in mezza tela 0 60

Oltre alle XIV lezioni del Piccolo Catechismo, contiene 11 lezioni sul Credo; 5 sull'Orazione; 8 sui Comandamenti; 9 sui Sacramenti; 6 sopra le Virtù ed i Peccati e sui doni dello Spirito Santo; 13 sopra le principali Solennità della Chiesa; 13 sopra le feste solenni di Maria SS. e 5 istruzioni per l'esercizio degli Atti di Fede, Speranza, Carità e Contrizione.

Compendio della Dottrina Cristiana illustrato. Un vol. in-16°, pag. 276 0 80

— Legato in tela 1 50

Nella sostanza è simile al soprannunziato. Le 50 incisioni da cui è illustrato lo rendono però assai più gradito ed atto ad imprimere nella mente dei giovani con più forza i misteri che insegna.

Certificato di Intervento all'Istruzione religiosa dei giovani. Un opuscolo in-32° 0 05

Consta di 18 pagine stampate in modo che i Catechisti possano notarci sopra l'intervento del giovane catechizzato, ed in questo modo promuovere la frequenza. Contiene inoltre una poesia da cantarsi, ove si possa, prima e dopo il Catechismo; il Vesprio della Madonna, ed alcune lodi sacre.

Dono del Parroco ai giovani parrocchiani, ossia il Piccolo Catechismo coll'aggiunta de' Pensieri e Aneddoti del Parroco d'Ars, raccolti e tradotti da Mons. Lorenzo Gastaldi, e di altre pratiche ed orazioni. Un volume in-32°, pag. 224 0 30

— Legato in mezza pelle 0 60

— — in tela, impressione a oro 1 00

I pensieri del Curato d'Ars sulla Fede, Speranza, Carità; sullo Spirito Santo, sull'anima in grazia di Dio, sulla preghiera, santificazione delle feste, pazienza cristiana, [sul peccato e sull'inferno, sulla superbia, sul peccato d'impurità, sui divertimenti, sulla mortificazione, sul Sacerdote, sulla Presenza Reale di Gesù in Sacramento, Messa, Comunione e su altri argomenti; l'aggiunta di una scelta di pratiche devote e laudi sacre rendono questo libretto un gradito dono ai giovani, un eccitamento alla frequenza del Catechismo ed un mezzo di catechizzare la famiglia del giovane a cui venne donato.

Tolle et lege! Tolle et lege!

IN CORSO DI ASSOCIAZIONE DAL 7 MARZO 1887

CATECHISMO

DEL VENERABILE

P. PIETRO CANISIO

D. C. D. G.

SUI SACRAMENTI

CORREDATO

DELLE TESTIMONIANZE

DELLA S. SCRITTURA, DEI CONCILII, PADRI, DOTTORI

E SCRITTORI DELLA CHIESA

Versione con Aggiunte e Note

del Sacerdote

GIUSEPPE MERIZZI

In occasione della Festa di S. Tommaso d'Aquino mettemmo in corso di associazione una delle più importanti e forse la più importante opera catechetica del mondo, vale a dire il *Catechismo* del Venerabile P. PIETRO CANISIO della Compagnia di Gesù.

L'illustre scrittore della *Storia Universale della Chiesa Cattolica*, il ROHRBACHER, dopo narrata la storia dell'umanità attraverso i secoli, giunto al decimosesto secolo, esponendo i principii e lo sviluppo della dissoluzione sociale per opera specialmente di Lutero, tra i documenti di quei grandi che, quali colonne sostengono le parti sane dell'edificio sociale, ne ha uno che è degno di essere qui riportato, quello cioè dell'imperatore Ferdinando, non solo perchè rivela l'origine di quest'opera, che mettiamo in corso di associazione, ma perchè fa conoscere come re ed imperatori avessero in istima l'opera dei catechismi. È una lettera dell'Imperatore al gran capitano cristiano S. Ignazio.

ONOREVOLE RELIGIOSO, CARO ED AFFEZIONATO AMICO.

« Noi sappiamo che le eresie e i dogmi perversi che in questo secolo penetrano in tutta la repubblica cristiana si sono propagati in Alemagna e vi hanno gettate profonde radici; la principale ragione è, che i dottori di menzogna e gli eretici hanno compendiato in alcuni brevi articoli i loro errori e li spandono nel pubblico. Addormentandosi talvolta i nostri Pastori in Alemagna, a gran danno del Gregge ortodosso, vengono accolti da questo, non solo compendi più o meno estesi, ma anche Catechismi ed altri libelli, composti dagli eretici in latino ed in volgare, i quali, a cagione della loro piccolezza, vengono venduti a vil prezzo, rimangono più facilmente impressi nella memoria, e sono le cose più gustate e ricercate dal popolo.

Considerando dunque attentamente con quali rimedi si potrebbe arrestare una tal peste, è sembrato a noi che non vi sia mezzo più efficace e più facile per istrappar le eresie, che usare le medesime arti, di che si ser-

vono gli scismatici per diffonderle, cioè: che i nostri prelati ed i nostri teologi ortodossi stendessero un compendio di teologia, che potesse servir di regola a tutti, tanto ecclesiastici, quanto secolari, e che tutti potessero procurarsi a basso prezzo.

Noi avevamo adunque presa la risoluzione d'incaricare di questo lavoro alcuni dei dottori e dei frati del vostro ordine, che sono nella nostra accademia di Vienna; ma abbiamo riconosciuto che sono in altro modo così occupati nella vigna del Signore, sia per l'insegnamento, sia per la predicazione, che non potrebbero attendere a questa nuova fatica senza che ne soffrissero i fedeli ed i lor discepoli. Ma siccome noi crediamo per certo che voi avete a Roma molti dotti del vostro ordine cui poter commettere opera così pia e necessaria, e che avrebbero maggior tempo per eseguirla, e che noi siamo inoltre convinti che voi non rifiuterete questa grazia, noi vi scongiuriamo e supplichiamo, nè già per riguardo a noi, ma in vista del bene e della salute dell'intera cristianità, ad incaricare alcuni dei vostri dotti ad incominciare questo compendio di teologia e mandarcelo quando sarà terminato.

Noi avremo cura di farlo stampare subito e spiegare ed insegnare non solo nella nostra accademia di Vienna, ma di farlo egualmente stampare ed insegnare, e anche, per quanto potremo coll'aiuto del Signore, mettere in pratica in tutti i nostri regni e le altre nostre provincie. Noi veglieremo soprattutto che i curati e gli altri che sono in cura d'anime se ne servano. Del resto, sappiate che voi, ed anche quelli che si consacrano a questa fatica, farete non solo un'opera che sarà gradevole a me, ma meriterete bene con ciò dalle nostre provincie e da tutto l'universo cristiano. Il Signore, della cui gloria si tratta qui principalmente, concederà a voi ed a loro in vista delle vostre fatiche, per grandi ch'esser possano, una degna ricompensa, vo' dir tal corona che non appassirà mai. Noi non dimenticheremo mai un così gran beneficio, e lo riconosceremo colla nostra benevolenza verso di voi e la vostra santa compagnia.

Dato nella nostra città di Vienna, il 15 Gennaio 1554, l'anno ventesimoquarto del nostro regno romano e ventesimo ottavo degli altri regni. »

Sviluppando il concetto dell'Imperatore il Rohrbacher così seguiva: « La cosa che l'imperatore Ferdinando chiede con grande istanza a S. Ignazio è un catechismo, vale a dire un compendio della dottrina cristiana, per domande e risposte, in uno stile familiare e facile da comprendere, e che contenga, messo alla capacità del popolo, e della stessa infanzia, la sostanza della sacra scrittura, della tradizione, de' concili, de' padri, dei dottori, della teologia, della filosofia, e della storia umana; e tutte altresì le verità fondamentali sopra cui posano la religione, la morale, la società spirituale e temporale. A' di nostri si parla assai delle costituzioni di questa, o quella nazione. La carta costituzionale dell'umanità cristiana è il catechismo e ciò per iscritto chiedeva l'imperatore Ferdinando ».

E il Canisio fu l'uomo a cui S. Ignazio commise l'attuazione d'un tal catechismo. Come sia riuscito in questa grande impresa lungo sarebbe qui a dirsi. Lo stesso Rohrbacher lo chiama « opera immensa, piena d'erudizione, di sodezza e di saggezza, scritta in stile molto buono, di una latinità notevole e degna veramente di un padre della Chiesa e che meritò all'autore un posto principalissimo tra coloro a cui l'Alemagna va debitrice d'aver conservata la fede cattolica e insieme con essa il buon senso e le belle arti ».

Mancava in Italia una versione e lo scrittore d'Alcune pagine di divota lettura e di alcuni Opuscoli di S. Cipriano si accinse ad una traduzione, che noi mettiam in corso di associazione nelli seguenti

MODO E CONDIZIONE D'ASSOCIAZIONE

AL

CATECHISMO DEL CANISIO

1. Il *Catechismo sui Sacramenti* del CANISIO sarà compreso in due grossi volumi, carta e formato delle opere dell'Alimonda, in-8° piccolo.
2. Il prezzo anticipato d'associazione sarà di L. 12.
3. La spedizione si fa a dispense di 32 pagine ciascuna, incominciando col 7 Marzo ad onor del grande Aquinate.
4. Chi li desidera a volumi completi è libero di disporre e li riceverà allorchè saranno ultimati, il che sarà speriamo, nel corrente 1887.
5. Ad agevolare la diffusione dell'istruzione religiosa tra la gioventù ed il popolo, all'atto del pagamento si daranno in dono agli Associati

100 OPUSCOLI CATTOLICI ASSORTITI.

BOLLETTINO SALESIANO

Noi dobbiamo aiutare i fratelli a fine di cooperare alla diffusione della verità. (III S. GIOV. 8)

Attendi alla buona lettura, all'esortare e all'insegnare. (I TIM. IV, 13)

Delle cose divine la più divina quella si è di cooperare con Dio a salvare le anime. (S. DIONIGI)

Un amor tenero verso il prossimo è uno dei più grandi ed eccellenti doni, che la divina bontà faccia agli uomini. (II Dott. S. FRANC. DI SALES)



Chiunque riceverà un fanciullo in nome mio, riceve me stesso. (MATT. XVIII, 5)

Vi raccomando la fanciullezza e la gioventù; curatene con grande premura la educazione cristiana; mettetelo loro sott'occhio libri, che insegnino a fuggire il vizio e a praticare la virtù. (PIO IX)

Raddoppiate le forze e i vostri talenti a ritrarre l'infanzia e la gioventù dalle insidie della corruzione e dell'incredulità, ed a preparare così una generazione novella. (LEONE XIII)

→ DIREZIONE nell'Oratorio Salesiano. - Via Cottolengo, N. 32, TORINO ←

Sommario — Giubileo Sacerdotale del Sommo Pontefice Leone XIII — La festa di S. Francesco di Sales — I nostri Missionarii — Notizie della Terra del Fuoco e della Patagonia — Storia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales — Elenco dei Cooperatori e delle Cooperatrici defunti nel 1886.

IL GIUBILEO SACERDOTALE

del Sommo Pontefice Leone XIII.

Nell'ultimo giorno di questo anno il Santo Padre Leone XIII compirà l'anno cinquantesimo della sua prima Messa. Il 31 dicembre 1837 egli veniva ordinato Sacerdote. Sono cinquant'anni di pugne, di vittorie, di allora immarcescibili. La sua mente, il suo cuore, la sua dottrina, le sue opere, l'altissima sua dignità, la sua incrollabile fermezza al cospetto dei nemici della Chiesa, i suoi trionfi contro gli errori e gli sforzi delle sette collegate contro di Lui e contro la S. Sede, lo hanno cinto di tale corona di gloria che splenderà per tutti i secoli venturi. E cinto di questa gloria tra il plauso di milioni e milioni di Cattolici che gli rinnovano il giuramento di loro fedeltà, in faccia al mondo che lo riconosce e chiama per Padre, tra l'ammirazione del cielo e della terra Egli offrirà il 31 dicembre la Vittima immacolata, rinnovando le pure gioie e i sacri entusiasmi della sua prima Messa.

Tutti i popoli si sono commossi per questa solenne festività e da ogni parte in mille maniere si vanno preparando onoranze, quali forse non ricevette mai nessun imperante della terra, per quanto benefico sia stato

D. Bosco negli anni scorsi era solito, in questa stagione, recarsi nella Francia meridionale, visitando gli amici e benefattori di Mentone, Monaco, Nizza, Cannes, Tolone, Marsiglia. In quest'anno però è obbligato a rinunciare a questa gita che pure farebbe volentieri e sarebbe necessaria per cercare elemosina ai suoi cari orfanelli. Grazie al Cielo non è ammalato, ma la debolezza di forze, gli incomodi, e il consiglio dei medici lo costringono a rimanersi in Torino. Qui però egli può ricevere qualunque lettera, alle quali non mancherà di rispondere, ed accogliere quelle persone benefiche che si degnassero di fargli visita. Nella seconda metà poi del mese di Aprile ha stabilito di recarsi a Roma, ove il giorno 7 del mese di Maggio, se non sopravviene alcun incaglio nei lavori, assisterà alla consecrazione di quella bellissima nuova Chiesa del Sacro Cuore di Gesù, che è l'oggetto di tutte le sue più vive sollecitudini.

chiamato dalle soggette nazioni. Infatti la gloria del Papa ha termine in quella di Dio e con essa si confonde, causa della felicità dell'uomo; e questo memorabile avvenimento era scritto nei disegni della Divina Provvidenza, per fare sempre meglio conoscere al mondo chi sia il Papa, chi sia Leone XIII. I seguaci dell'errore hanno gridato che il Papato è morto. Ma le famiglie, le Associazioni, gli Ordini religiosi, i popoli interi aspettano quel giorno benedetto per gridare ciò che mille volte hanno già ripetuto: — Il Papato vive, e vivrà vittorioso fino al fine del mondo e noi, o Padre Santo, noi siamo e saremo sempre per voi.

Noi abbiamo già parlato altre volte nel nostro *Bollettino* di questa splendida dimostrazione di fede. La nostra Pia Società non resterà certamente l'ultima nel dare al Sommo Pontefice quel miglior tributo di amore e di ossequio che saprà e potrà, ed in quei modi già indicati alla Commissione promotrice di Bologna, con lettera 25 maggio e 27 dicembre dell'anno testè passato. Sovratutto però intendiamo segnalare quest'anno coll'apertura della chiesa del Sacro Cuore sull'Esquilino, chiesa costrutta da D. Bosco per volere dello stesso S. Padre, e la cui maestosa facciata è dovuta alla sua generosa beneficenza. Il compimento del suo desiderio per mezzo della Pia Società Salesiana, ecco l'opera nostra principale in questa gara di devozione e di amore alla Santa Sede. Al Sacro Cuore di Gesù deve i suoi trionfi la Chiesa.

LA FESTA DI S. FRANCESCO DI SALES

e la Conferenza dei Cooperatori Salesiani in Torino.

Bella e maestosa, come sempre, riuscì eziandio in questo anno la festa di S. Francesco di Sales nella Chiesa di Maria SS. Ausiliatrice. Sua Eminenza Reverendissima l'Arcivescovo Cardinale Alimonda assisteva Pontificalmente alla messa, cantata da M. Pulciano eletto Vescovo di Casale. Mons. Leto Vescovo di Samaria cantava i vespri e dava la benedizione col SS. Sacramento. Teneva colla sua facile eloquenza il panegirico del nostro amabile Santo, Mons. Guignonis, Canonico di Cagliari.

Ma non meno bella riusciva la conferenza dei Cooperatori Salesiani, tenutasi il giovedì seguente nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista. Grande era la folla dei signori e delle signore. Alle 3 pomeridiane i giovani cantori dell'Oratorio di Valdocco davano principio alla funzione col melodioso *Benedictus* di Gounod. Alle 3 $\frac{1}{4}$ Don Bosco accompagnato da vari Sacerdoti Salesiani veniva ad assistere alla cara adunanza, presieduta

da Mons. Leto, e prendeva posto nel *Sancta Sanctorum*.

Finita la lettura di un breve tratto di vita di S. Francesco di Sales, saliva in pulpito il Rev. D. Marengo, rettore della Chiesa, e per circa un'ora trattenne il colto uditorio che ascoltava con viva attenzione.

Disse come facilmente i cooperatori, che formano una sola famiglia coi Salesiani e godono i tesori spirituali concessi dal sommo Pontefice, possono adoperarsi alla salvezza di tante anime e acquistar meriti presso il Signore Iddio. Occuparsi della gioventù povera e abbandonata, diffondere buoni libri, zelare la gloria di Dio dilatando il regno dell'Evangelo colle Missioni, ecco le opere di D. Bosco e dei cooperatori. I bisogni sono sempre grandissimi, ma il cuore di D. Bosco è grande quanto il bisogno. Vengano aiuti a lui, ed egli saprà tutti impiegarli in opere salutari. Se i collegi, i ricoveri, i laboratori Salesiani, sparsi in Europa ed in America rigurgitano di poveri fanciulli e non bastano più, D. Bosco ne aprirà dei nuovi. Ma egli che non possiede nulla di proprio, aspetta la elemosina dei generosi. La Patagonia bagnata dal sudore dei Missionarii, corsa tutta dall'intrepido Mons. Cagliero e dai suoi compagni, versa in gravi bisogni. Molto si è già fatto, ma è nulla a confronto di quello che rimane a fare: altri missionarii ci vogliono e perciò altri aiuti di limosine. Mentre i nostri fratelli, armati della sola croce, corrono per quelle sterminate pianure e si spingono fino alla Terra del Fuoco in cerca di anime, e nelle fatiche apostoliche non si scordano di pregare e di far pregare per i loro benefattori, aspettano pure il nostro aiuto e ci stendono le braccia, acciocché noi li soccorriamo nella gloriosa impresa. Ma immarcescibile corona sta preparata per chi coopera a Gesù Redentore collo strappar alla perdizione migliaia di anime.

Il discorso di D. Marengo commosse tutti. Dopo si fece la questua. L'Eccellentissimo Mons. Leto impartiva la benedizione col Santissimo Sacramento.

Dovremmo qui aggiungere le relazioni delle Conferenze tenute dai Cooperatori nei vari luoghi, ma per non essere troppo prolissi, facciamo per ora breve cenno di tre:

Alla Spezia nella Chiesa della nostra Ospizio tenne il panegirico di San Francesco l'illustre Oratore Prevosto Antonio Colli di Vigevano, che aveva predicata la novena, raccogliendo frutto di moltissime comunioni.

A Caravaggio la *Pia unione delle giovani Cooperatrici Salesiane* diretta dal Rev. Arciprete Gandini Massimiliano, dopo tre giorni di ritiro spirituale, il mattino del 29 Gennaio, si radunava nella Chiesa sussidiaria di S. Elisabetta. Si celebrò la s. messa, si diede la benedizione colla reliquia del Santo, e le figlie che in numero di 200 si accostarono alla santa mensa, cantarono con grande maestria vari inni sacri e l'*Iste Confessor*. Alla sera un immenso popolo accorreva nella Chiesa parrocchiale ad udire le lodi di un santo così caro e simpatico a coloro che amano la vera pietà.

A Valfenera d'Asti il 2 febbraio si tenne la prima conferenza per impulso dato dal Rev. Parroco D. Cortese G. B. Al mattino molti si accostarono ai SS. Sacramenti e alla sera dopo i vespri solenni D. Baldi Ludovico parlò eloquentemente sulla missione che Dio affidò ai cooperatori Salesiani. La Vergine SS. benedica tutte queste anime generose per le loro preghiere e le loro questue.

I NOSTRI MISSIONARII.

L'addio.

Marsiglia, 13 dicembre 1886.

AMATISSIMO PADRE,

Le scrivo a nome di tutti i miei compagni. Andiamo fra pochi minuti nella cappella dell'Oratorio di S. Leone per ripetere la funzione fattasi costì la sera del 2 p. p. Interverranno Sua Eccellenza Mons. Vescovo ed i Cooperatori e benefattori di Marsiglia.

Carissimo Padre! Come il cuor nostro palpita in questi momenti! Stassera alle 6 salperemo e lasceremo, chi sa per quanti anni, la terra in cui abita il più amato, il più amabile dei Padri, Don Bosco; tanti nostri ottimi Superiori e confratelli, e tante benevole e caritatevoli persone.

Sì, il cuore ci palpita di doppio sentimento: di gioia e di dolore.

Il pensiero che finalmente partiamo per recarci in quelle terre che hanno bisogno di Missionari, partiamo per portare a tanti popoli la buona novella, partiamo per salvare tante anime, partiamo colla sua benedizione paterna, mitiga il sentimento di profonda tenerezza che proviamo nel dividerci dalla patria, da parenti, da Lei.

Amatissimo Padre! Ci benedica anche una volta prima che partiamo dall'Europa. Noi tutti ci sentiamo immensamente tenuti a Lei, che oltre al darci il vero esempio di vita apostolica e di vera carità verso il prossimo, ci diede ancora il permesso, la facoltà, i mezzi di mettere in esecuzione quanto il nostro cuore da tanto tempo sospirava.

Ci protestiamo eziandio al sommo riconoscenti ai nostri carissimi Cooperatori e benefattori, che con tanta bontà e carità si unirono per aiutarci nella nostra santa Missione. Li assicuri che la nostra gratitudine non avrà fine, e le opere che il Signore per sua misericordia si degnò compiere per mezzo nostro, noi le offriremo a Lui per la felicità temporale ed eterna dei nostri benefattori, e per essi mattino e sera faremo pregare i nostri poveri giovanetti e selvaggi convertiti.

Addio, carissimo Padre. Il cuore si commuove troppo nel pronunciare questa parola. Suona la campana. Partiamo. E una voce potente, irresistibile che ci chiama a guadagnare nuovi figli e devoti al Santo Padre, al Sommo Pontefice, al Vicario di Gesù Cristo, a Leone XIII, a ravvi-

vare la fede in coloro che l'hanno già abbracciata, ad accenderla in chi ne è ancor privo.

Ci benedica, carissimo sig. D. Bosco, e preghi sempre per i suoi amatissimi e devotissimi figli.

Sac. GASTALDI SEBASTIANO.

Il viaggio.

A bordo del Tibet, il 23 Dicembre 1886.

VENERATISSIMO PADRE,

Dopo il mio primo viaggio di dieci anni fa, a bordo dell'Iberia, che portava per la prima volta all'Uruguay i figli di Don Bosco, e quello poco posteriore di Don Costamagna sul battello Santa Rosa, che recava i primi nostri Missionari alla Patagonia, viaggi entrambi ben tristi, in tante altre spedizioni che si fecero poscia ripetutamente, Ella, o amatissimo Padre, fu sempre consolato da notizie assai liete intorno alle lunghe e pericolose navigazioni intraprese da figli suoi, che ebbero quasi sempre prosperi i venti e tranquillo il mare.

Ora invece, tocca di nuovo a me la poco invidiabile sorte d'interrompere questa serie quasi già monotona di pacifiche relazioni, colla descrizione di nuove burrasche, di nuovi sgomenti e dolori da far pietà. Poveri miei compagni di Missione!.. Certo non si scorderanno mai più di quanto soffersero, specialmente nelle due terribili giornate del 19 e 20 dicembre di quest'anno! Quando partimmo da Marsiglia la notte del 14, il golfo di Lione e quello di Valenza si mostrarono abbastanza corrucciati contro di noi, ma non era punto cosa d'impaurirci. Sebbene la maggior parte dei nostri patisse di nausea e vertigini, pure ce n'erano molti che si mostravano forti, e volgendo persino la cosa in riso, colle lippidezze loro rinfrancavano anche i più pusillanimi. E poi avevamo grandi speranze di esser meglio trattati dall'Oceano Atlantico. Il buon Capitano, Cav. Andras, per nostro conforto ce lo ripeteva ad ogni istante: — Sicuro! l'Atlantico in questa stagione, è sempre più quieto del Mediterraneo. Questo po' di agitazione dovevamo aspettarcela qui in questi luoghi, ma una volta sbucati fuori dallo stretto di Gibilterra, oh! allora avremo piena bonaccia! E noi tutti ci credevamo ad occhi chiusi, poichè, a dir vero, avevamo troppo bisogno di riposare alquanto lo stomaco sconvolto e la testa in preda a capogiri quasi continui. A confermarci viemaggiormente in questa cara speranza venne opportuna la sera del giorno 16, in cui a misura che ci avvicinavamo a Gibilterra si quietavano i venti, riuscendo così a godere una vera calma, la quale permise a tutti per la prima volta di riunirsi allegramente a tavola per la cena e rificillarsi insieme; cosa che non era più avvenuta dacchè avevamo lasciate le spiagge di Marsiglia. Ma che? Quella non fu che una breve, una dorata illusione! Verso la mezzanotte l'Atlantico cominciò a ribollirci sotto cupo e minaccioso; il vento raddoppiando la sua furia, sco-

teva gagliardamente il vascello, il quale cominciò subito quella certa razza di danza così fatale ai poveri naviganti. Verso il mezzodì però le onde parve tornassero a calmarsi, e noi pallidi e sfiniti scendevamo dai nostri lettucci, e correavamo sopra coperta a respirare un po' d'aria pura. — Si vede proprio, diceva il Capitano, paternamente sollecito verso di noi, si vede proprio che erano gli ultimi sbuffi d'una procella che ora venne a spegnersi affatto affatto. Coraggio adunque; adesso si andrà bene, il brutto tempo è passato. — Poveri noi! eravamo invece al principio appena d'una burrasca delle più spaventose. Il cielo era tutto chiuso e scurissimo d'una maniera eguale e paurosa, verso qualunque parte volgessimo lo sguardo atterrito. Il mare che in quella calma momentanea non aveva cessato mai di fremerci sotto con un rumore sordo, poco a poco cominciò di nuovo a rimescolarsi al soffio ognor crescente di venti freddi, che scendevano furiosamente dal Nord a flagellare la nostra povera nave. E inutile dire che tutti corremmo tosto a rintanarci nelle nostre stanzucce, rassegnati a patire ancora questo assalto. E davvero che fu brusco, accanito, feroce! S'immagini che il vento con una furia indicibile investiva di tal maniera il battello da poppa che lo sollevava di peso in aria come un guscio di noce, costringendo così tutta la prora a tuffarsi nell'onde per più minuti secondi, con un angoscia mortale di tutti i 1200 naviganti del povero Tibet che si credevan perduti!

Solo chi è pratico di mare si può fare una giusta idea di quelle agonie. Poiché l'elice girando vortiginosamente nell'aria per tanto tempo e così spesso, dava all'intera nave dei crolli siffatti che credevamo la mandasse a sfacelo. Quante volte poi tornava a ripiombare nell'acqua, era sempre d'un fianco, sicché le ringhiere più alte rasentavano le onde, che sormontandole ci passavano sul capo da una banda all'altra con un fracasso da non dirsi. E noi dalle nostre stanzucce, rannicchiati nei letti, che terrori, che ambascie! Si figuri che dovevamo legarci con cinghie ai letti stessi, per non essere trabalzati sul pavimento fra le valigie e i bauli che correavano a sbattersi da una parete all'altra, trascinando seco in una ridda diabolica i cocci e frantumi di catinelle, bottiglie, libri, bicchieri e quanti arnesi avevamo in stanza.

Quand'ecco mentre gemevamo in simili fragenti ci assalì di repente un'ondata così gagliarda che scassinò di colpo la porta che mette al vestibolo del salone, ed alla scala che conduce sotto alle stanze. Non ci fu certo uno solo che in quel momento non si assentisse agghiacciare il sangue.

L'acqua c'invasava da ogni parte, ci pioveva dall'alto, ci correva sotto e seco travolgeva e vesti e valigie ed ogni cosa. Qualcuno ci fu che non ebbe neppur più fiato di gridar aiuto!

Fu allora che tutti gli ufficiali e macchinisti, spaventati dall'imperversar della bufera, pregarono e supplicarono con istanze ripetute il capitano di dar volta al battello e cercare uno scampo in qualche porto. Ma egli la credette una misura

inutile per esser già troppo lontani da ogni porto di rifugio, e risolvette arrestare la macchina, rivolgere la prora ai marosi e così contentarsi con schermire i cavalloni, galleggiando tutta la notte di Sabato, tutto il giorno di Domenica, la notte seguente ancora e parte del Lunedì, senza dare un passo avanti. Il dirlo gli spasimi del vomito, le vertigini, le agonie patite, mi sarebbe affatto impossibile. Le narrerò piuttosto qualche episodio, che le farà comprender meglio la terribile situazione nostra in quei momenti.

Nella memoranda ed interminabile giornata del 19 Dicembre, mentre io giaceva inzuppato da capo a piedi nel lettuccio, tenendomi stretto alle cinghie per non rotolare per la stanza, ad una delle violentissime scosse della nave, si sconficcò dalla parete una lunga e pesante tavola di marmo, che copriva e congiungeva i due lavatoi del camerino. Portata dal movimento ondulatorio del bastimento, si drizzava in piedi or da un capo or dall'altro, e venne così una volta a rovesciarsi con furia sul mio povero capezzale, e m'avrebbe senza fallo sfracellato, se non avessi alzato a tempo la testa e schivato il terribile colpo. Ad un grido che diedi accorse un marinaio e si poté così con istento arrestare quel mostro di nuovo conio e legarlo alle sbarre del letto. La stanza più danneggiata dall'acqua fu quella destinata alle nostre Suore. Vi nuotavano dentro fino al ginocchio. La notte della Domenica al Lunedì, non potendone più, inzuppate, intirizzite, travagliate dalle vertigini e dal vomito, si fecero accompagnare al salone. Colà rannicchiate sopra un sofà in un angolo della sala, coi piedi puntati ad un tavolo fisso per non essere trabalzate dalle brusche ondulazioni della nave, tutte strette insieme ed addossate l'una all'altra, come una nidia di rondini, sostenevano così col Gesù, Maria sempre sul labbro, i disagi di quella notte lugubre ed eterna. Quando raccogliendo le poche forze loro intonarono tra quegli orrori l'*Ave Maris Stella*! Noi di sotto sentivamo quelle note, quei gemiti, come un'eco lontana lontana che ci pioveva sull'animo desolato una mestizia ineffabile, una melanconia dolce, soave come la speranza del naufrago! Giammai ho sentito musica più tenera, ricercarmi tutte le fibre del cuore, giammai ho trovato in tutta la mia vita neppure sotto le volte delle più sontuose basiliche, neppure sotto la cupola di Maria Ausiliatrice, giammai, dico, ho trovato il canto popolare dell'*Ave maris stella*, così sublime, così affascinatore, così potente sull'animo mio, come in quella memoranda notte. Quel *Monstra te esse Matrem*, quell'*Iter para tutum* in quei tremendi istanti, a noi sfiniti, tremanti, e quasi sfiduciati della vita, ci giungeva dall'alto come un'armonia angelica, come un gemito indescrivibile di spiriti celestiali che supplicassero per noi, poveri tapini, la Vergine possente, chiamata non invano la Stella del mare, l'aiuto dei Cristiani!...

Il Lunedì verso mezzogiorno durava bensì rabbiosa ed accanita la burrasca, ma andava già scemando di forze. La nave, sempre ondeggiando paurosamente, tagliava colla prora dritta i ca-

valloni, che le scorrevano muggendo lungo i fianchi. Molti dei nostri facendo sforzi sommi erano usciti all'aria aperta, ed io per essere in loro compagnia, sebbene in preda ancora agli assalti di vomiti e di vertigini, mi feci condurre tra loro nel corridoio che corre tra il salone ed il parapetto della nave.

Sdraiati tutti sulle seggiole a braccioli da noi provviste a Torino, coi piedi puntati a sbarre di ferro, onde non esser sbattuti di qua e di là dai crolli della nave, guardavamo in silenzio, pallidi come cadaveri quei cavalloni, che ci sfilavano sott'occhio, incalzandosi l'un l'altro sempre in linea retta da prora a poppa. Nelle forti ondulazioni, giungevamo talvolta coi piedi a rasentare il mare, ma senza altro pericolo che quello di qualche buona spruzzata, che veniva di tratto in tratto a far spuntare un sorriso d'ilarità sul nostro volto cadaverico.

Ma pare che il demonio abbia avuto invidia anche di quel po' di pace quasi sepolcrale, poichè alzatasi di repente un'altissima onda di traverso; spinta non so da quale spirito malefico, immensa, ruggente, venne in men che nol dico ad avventarsi furiosamente sopra di noi, avvolgendoci tutti insieme come un immane serpente nelle sue gelate spire, e tentando trascinarci seco negli abissi del mare, come sarebbe accaduto, se l'alto parapetto non ci avesse arrestati pressochè soffocati e più morti che vivi. Allora ci alzammo inzuppati, gocciolanti da ogni pelo e da ogni punta rivi d'acqua salsa, e cercammo barcollando della porta, onde ritornare più fradici che mai sui nostri giacigli ad aspettare la fine di quella tragedia, che ci teneva sospesi d'un filo sull'orlo di abissi senza fondo.

Ancora un fatto. Nello stesso frattempo il chierico Graglia, più timidetto, s'era fermato nel vestibolo del salone. Seduto anche lui ed afferrato alla parete, ne venne come divelto da una scossa gagliarda e balzato di colpo giù per le scale col capo all'ingiù. Sono sedici scalini cogli spigoli aguzzi federati in acciaio, che percorse rotoloni. I presenti diedero un grido di spavento e, correndo in suo aiuto, credevano di trovarlo morto nel piano inferiore. Invece per una grazia evidente di Maria Ausiliatrice non ne riportò neppure la più lieve ammaccatura, e gli accorrenti lo trovarono già ritto in piedi e graziosamente sorridente della terribile avventura.

Or bene, amatissimo Signor D. Bosco, dobbiamo proprio pubblicarlo ai quattro venti ad onore della nostra buona Madre, la Vergine Ausiliatrice. Di tanto patire, di tanto spasimare, di tanti pericolosi incidenti per cui passammo, non ci restò a noi traccia alcuna. Giungendo alla mezzanotte del Lunedì accanto alle Isole Canarie il mare si rabbonì affatto, e noi ci alzammo la mattina del Martedì per tempo, e ci trovammo tutti insieme riuniti per la S. Messa. Da tutti, e Suore e Salesiani, si fece la S. Comunione di ringraziamento, e d'allora in poi tornò a regnare tra noi la più grande allegria, la più invidiabile salute. Grazie alla squisita cortesia del Capitano, del Commissario e di tutti gli ufficiali di bordo,

che ci colmano di riguardi e conforti, abbiamo potuto metter su una vera cappella, dove mattino e sera facciamo puntualmente le nostre funzioni religiose e con tutta comodità. Oh! se sentisse con che armonia e slancio cantiamo intiera e regolare la novena del S. Natale!

Due volte al giorno raccogliamo i fanciulli e le fanciulle al Catechismo e li prepariamo alla S. Comunione per la festa del Capo d'anno, poichè il S. Natale ci è già troppo addosso, e per questa grande solennità non ci basterebbe più il tempo. La celebriamo nondimeno colla massima pompa, avendo già in pronto all'uopo e canti e suoni e quanto si può fare da noi.

Oh! quante cose vorrei ancor dirle, ma il tempo è scarso e questa lettera riuscirebbe troppo lunga. Il resto adunque ad un'altra volta. Per ora sappia che tutti stiamo bene, che tutti le mandiamo da questo Oceano i più cari, i più teneri auguri del nostro cuore per le Sante feste di Natale e del buon capo d'anno. Favorisca di parteciparli pure a tutti i nostri cari Superiori, confratelli e benefattori, raccomandandoci alle loro preghiere, e dica loro che da parte nostra mai, mai ci scorderemo di loro dinanzi a Dio. Se qualche cosa ci toccò patire pel Signore questo lungi dallo scoraggiarci, ci dà animo poichè ci fa toccare con mano che l'opera nostra, la nostra Missione dev'essere santa, quando il demonio vi spiega contro tanta rabbia. Davvero! non mi sarei mai creduto di trovare in queste giovani, in queste povere Suore, tanta sicurezza, tanta intrepidezza. Ne sia lodato Iddio e ringraziato anche Lei, o caro Padre, che ha saputo trasfondere sì eccellente spirito tra suoi figliuoli.

Tutti le baciamo con rispettosa tenerezza la mano e sotto gli occhi del Bambino Gesù, che invociamo pietoso a Lei ed a noi, ci professiamo suoi Affmⁱ e Devmⁱ Figli.

D. LUIGI LASAGNA.

L'arrivo

Un dispaccio telegrafico spedito a D. Bosco da Montevideo il giorno 9 gennaio è concepito nei seguenti termini.

ARRIVATI FELICEMENTE!

D. LASAGNA.

Deo gratias et Mariae.

Notizie della Terra del Fuoco e della Patagonia.

S. Carlos Almagro, 29 dicembre 1886.

CARISSIMO SIG. DIRETTORE,

Son venuto in Buenos-Ayres col consenso dei miei superiori, D. Fagnano, Mons. Cagliero, nonché del signor Governatore, il quale mi diede gratuito e libero passaggio di andata e ritorno. Il motivo che mi spinse a lasciare Santa Cruz si è far veder modo di raggranellare una somma, per poter costruire una cappella ed una casa per

noi in quella missione, poichè manchiamo ancora dell'una e dell'altra. La cappella ci è di assoluta necessità, se vogliamo fare qualche cosa di bene, come pure la casa, se vuoi si stabilire realmente una nostra residenza. Mi dicono che in Buenos-Ayres vi sia il cholera, e che ogni giorno un certo numero di cittadini muoia colpito da questa epidemia. Ciò nondimeno non tralascierò di fare i passi necessari al mio intento; bisogna che mi muova, e mi muoverò.

D. Fagnano finalmente sta visitando il territorio della sua Missione, approfittando di una spedizione scientifica alla Terra del Fuoco.

Partito da Patagones, stette con noi in Santa Cruz il 16 e 17 novembre, ed il 24 dello stesso mese, con un buon viaggio, molestato però nelle ultime ore da venti contrarii, arrivava e metteva i piedi in S. Sebastiano, baia dell'isola del *Fuego*, posta vicino all'imboccatura dello stretto di Magellano, al nord-est della Terra del Fuoco.

Secondo le notizie che ci giunsero, il giorno seguente (25), recate dal Villarino il giorno 6 dicembre, i soldati di scorta furono assaliti dagli Indiani *Onas* con una scarica di frecce, rimanendo ferito gravemente il capitano argentino. Ma i poveri Indii restarono malconci e pagarono a carissimo prezzo il loro ardimento, perchè i soldati Argentini fecero fuoco su di essi e inseguirli, fuggenti, colla spada in mano, ne uccisero quattordici e molti ne ferirono, i quali probabilmente sono morti in seguito. Restarono in loro potere alcuni indii, fra i quali due donne madri di bambini di pochi giorni.

Dal 25 novembre, giorno di questo fatto, fino al presente, non si hanno più notizie nè della spedizione, nè del nostro caro D. Fagnano, non essendovi alcuna comunicazione nè di telegrafo, nè di posta.

Giunsi a Patagones il 15 dicembre sul *Villarino* reduce dalla Terra del Fuoco, il quale portava i prigionieri. Vi era fra questi una donna, la quale cantava continuamente una canzone gutturale e lugubre e guardava attorno a sé in aria come forsennata. Credeva forse vedersi vagolare intorno gli spettri de' suoi parenti uccisi nel primo scontro. A bordo vidi eziandio e accarezzai i poveri bambini di pochi mesi, primizie della Terra del Fuoco, battezzati da D. Fagnano, che mise loro al collo una medaglia della Madonna. Poveri angioletti!

A Patagones non ho trovato Mons. Cagliero, poichè, anch'esso Missionario, è andato sul Rio Negro coadiuvato dai sacerdoti Milanese e Panaro col coadiutore Zanehetta a 60 *leguas* circa da Patagones, in *Chichinal* sopra *Choele-Choele*. In un mese ha già amministrato il Battesimo a tutti i ragazzi e le ragazze della tribù di Saiuhueque e molte confessioni e Comunioni. Presto farà la solenne funzione del Battesimo di tutti gli adulti che saranno circa duemila Indii. D. Milanese è il suo braccio diritto e parla così bene l'idioma Teuelche, da far stupire gli stessi indigeni. È riuscito ad indurre una gran parte a non dipingersi più la faccia con quelli strani colori che li fanno parere diavoli. Monsignore quivi

abita in una capanna di legno che è allo stesso tempo dormitorio, sala, refettorio e cattedrale. Vi entrano con tutta libertà vento, arena, sole, pioggia, ma specialmente un calore di 40 gradi che si sviluppò d'improvviso e che Monsignore soffre assai.

Anche D. Piccono era stato in Missione a Bahia, ad Arroyo Curto, a Laguna Grande. Ha trovato Italiani dappertutto, e ad Arroyo Curto perfino Canavesi, gente col cuore in mano, ai quali noi stringiamo le destre con effusione di fratelli.

D. Remotti era anch'esso in Missione or qua or là nel deserto.

Finisco. Qui stiamo tutti bene. Il solo D. Bourlot fu colpito dal cholera, ma ora sta meglio degli altri, perchè è un vero Sansone per robustezza.

Preghe sempre per noi e faccia pregare, che ne abbiamo molto bisogno, e specialmente per chi, baciando umilmente le mani di Vostra Paternità, si dice

Affmo. figlio in Gesù C.

D. GIUSEPPE MARIA BEAUVOIR.

STORIA DELL'ORATORIO DI S. FRANCESCO DI SALES. Passeggiate autunnali.

PERIODO I.

CAPO I.

Un po' di preludio — Che faceva D. Bosco per i suoi figli a proposito delle passeggiate — Primi esperimenti — Si comincia ad andare a Castelnuovo d'Asti — Il canonico Calosso — Il vapore d'allora — Come si passava il tempo — D. Bosco predica — Fa scuola di latino — Si va qua e là — L'esercito è in marcia — Casi per via — Come si arriva ai *Becchi* — A letto a letto! — Casi notturni — La festa del S. Rosario.

Sono nella storia degli Oratorii di S. Filippo assai famose le rievocazioni, che procurava a' suoi figli spirituali, quel santo apostolo della gioventù romana. L'esempio, siccome salutare e vantaggioso, fu imitato da tutti quei savii e industrii amici della prima età, che vennero dopo. Ai nostri giorni poi presero un aspetto nuovo, ed anche da meritarsi il nome di vero progresso, nell'ordine educativo della gioventù. Era una questione importante per i collegi, che man mano si aprivano da anime sante, come dai figli di S. Ignazio di Loiola, di S. Giuseppe Calasanzi, di S. Girolamo Miani, quella delle vacanze occupate ed insieme libere: e capitava, che i giovanetti, dopo molti mesi di studio fra quattro mura del Collegio nelle città, si tramutavano in villa, e colà alternando allo studio la scuola, e questa con gli spassi su per le colline ed i monti, godevano, senza perdere quel poco di imparato, l'aria sana ed ossigenata della campagna.

Ma poi non bastò più; e, parlando sempre e solo dei collegi del nostro Piemonte, furon celebri per altri riguardi le passeggiate dette istruttive, che si facevano fin sulle Alpi da

questo o quel Collegio; ora era il viaggio fino al Tirolo, ora si correva a visitare la Svizzera..... e poi descrizioni ed annunci su pei giornali, che arieggiavano al romanzo, da non vederci più nulla di vero, neppur da chi ne era stato fatto parte interessata. Ed a noi queste cose come facevano gola! Ma sì, era come cercar il silenzio in casa del ferraio.

Qualcuno potrebbe domandarci: D. Bosco non conosceva dunque i suoi tempi? O, conoscendoli, non era all'altezza della sua missione? Chi parlasse così e facesse di questi giudizi, darebbe a conoscere che non sa chi fu D. Bosco, nelle prime giornate della laboriosa sua vita, a beneficio di coloro, che egli doveva e voleva salvare. Le sue sante ricreazioni sono impresse nel nostro cuore, e gli effetti li sentivamo per molto tempo. Che egli poi abbia sentito l'influenza dei tempi nuovi, è quello che formerà l'argomento dei nostri raccontini.

Facciamo adagio e con ordine.

Chi seguì il racconto del nostro Oratorio, ricorderà benissimo, che qualche passeggiatina l'avevamo fatta pur noi, poichè così già si soleva fare fin dai primi giorni degli Oratorii. Ma tutto consisteva nell'andare ad un santuario della città, direi quasi in divoto pellegrinaggio, e poi punto fermo. E vero che allora non si poteva fare di più e che facendo quello, era già quanto si poteva fare con D. Bosco, che aveva egli le tende mobili e le doveva trasportare ora in un prato ed ora in una piazza. Eppure le passeggiate d'allora come ci fanno diletto anche adesso! Alla domenica precedente mentre eravamo per separarci dall'Oratorio, egli o in Chiesa, o nel cortile, ci dava l'annuncio del lieto avvenimento. Ci tracciava la via, ci dava l'orario della raccolta, del modo di contenerci, dello scopo che egli aveva nel proporci quel piccolo divertimento, e ci augurava di trovarci in numero compito. Anzi soggiungeva: « Se avete qualche amico, invitatelo a venire. Più saremo e più faremo grande la festa ». Quella settimana serviva a noi argomento di molti discorsi nelle nostre famiglie, le quali anche esigevano così più ubbidienza, più studio, più silenzio, per non essere in quel di ritenuti a casa in castigo. Così, per esempio, si andava al Monte dei Cappuccini, alla Madonna di Campagna, a Pozzo di Strada, e poi a Soperga qualche rarissima volta, od alla Madonna dei Laghi di Avigliana; ma ci si andava! Era un giorno che restava solenne nella nostra memoria, nella nostra vita, direi addirittura e che lasciava nell'anima un non so che di grande e per la pietà che ne era sempre l'argomento, o per l'allegria che si godeva dal principio al fine senza misura. Era l'esperimento che suol fare l'uccellino prima di abbandonarsi a più lunghi voli: si contenta di saltare da un ramo all'altro, e poi fermo!

Però fin dal cinquanta o cinquant'uno le cose migliorarono anche per noi, e presero un aspetto più compito e dilettevole. Chè da allora ebbero principio le nostre vere passeggiate, e su, su, fino a Castelnovo d'Asti.

Da quegli anni perciò avendo l'Oratorio già raccolti assai giovanetti interni, a cui provvedeva la carità di D. Bosco, mentre alcuni lavoravano in città, ed altri attendevano sotto la sua cura agli studi, volle procurarci questa ricreazione in autunno. Sul finire di settembre, era nell'Oratorio un gran discorrere, ed un gran prepararsi per questa passeggiata, perchè andare a Castelnovo, era andare nientemeno che alla patria di Don Bosco. Pensate perciò la nostra gioia, e quanta curiosità avevamo noi di vedere il paese, dove era nato e cresciuto il nostro più grande e vero benefattore. Egli non era nato propriamente nel paese, ma in una piccola borgata appartenente appunto a Castelnovo d'Asti, allora appena conosciuta, e direi quasi anche adesso, chiamata dei *Becchi*, per le molte famiglie, che portarono a suo tempo quel cognome. Colà, in una modesta casetta, che noi ci mostravamo con pia curiosità, ai 15 di agosto, nel 1815, veniva al mondo Don Bosco. La cameretta in cui era nato e vissuto i primi tempi di sua vita, era in completa rovina, e serviva, come serve tuttora, a deporvi gli strumenti agricoli della famiglia. Il nostro alloggio era in un'altra casa, fabbricata di fronte, ma un po' per isbieco, all'antica, dove erasi tramutato il fratello Giuseppe. Colà si era trovato un posto decente per tutti, cominciando dal Signore, a cui era dedicata una cappelletta sotto il bel titolo del Rosario. Alcuni dei più privilegiati, e questi erano o i più bisognosi di riguardi, per la salute poco buona, o perchè avevano nessuno che potesse pensare a loro, ed avere due o tre giorni di svago, almeno solo per cambiar aria, andavano anche per la novena del Rosario, che nei primi tempi soleva predicare D. Bosco stesso. Il quale, come soleva fare quando era ancora semplice studente a Chieri, ed a Torino, nei primi tempi dello studio di teologia morale, senza alcun riguardo a sè, non potendo provvedere a tutti un posto nell'*omnibus*, andava generalmente a piedi, passando per Chieri, Riva e Buttigliera d'Asti. Ecco il nostro vapore di allora!

Si partiva da Torino verso le otto e mezzo o le nove, quasi sempre poi ci fermavamo a Chieri pel pranzo, e molti amici volevano avere il piacere di ospitarlo con i suoi piccoli amici. Ci ricorda che, sapendo il giorno e l'ora del nostro arrivo, alcuni suoi intimi gli venivano all'incontro. Tacendo di altri, non possiamo omettere di ricordare a titolo di gratitudine il canonico Calosso, che fin d'allora e poi sempre portò grandissima affezione a D. Bosco, amandolo teneramente ed apprezzandone i pregi eminenti fin da quando l'aveva a figlio spirituale fra gli studenti di ginnasio a Chieri. Quelli che accompagnavano D. Bosco fra i primi erano al nostro giudizio i veri fortunati! Non si invidiava loro questa fortuna, chè, grazie a Dio, non conoscevamo questa brutta figura, ma, pur lasciando che essi andassero, avremmo desiderato di essere anche noi della bella comitiva.

La via che si faceva, a considerarla con mente calma, era ed è realmente lunga, ma noi non ce ne accorgevamo; chè D. Bosco aveva l'arte

di abbreviarla. Allora aveva per mano a scrivere la *Storia d'Italia* e per nostra istruzione e diletto ci raccontava ora questo ed ora quell'altro episodio sia del tempo passato, sia del contemporaneo, da farci venire ancora adesso l'acquolina in bocca per la soave rimembranza di quella felicità.

Siccome in quel tempo era D. Bosco nostro predicatore continuo, e ci raccontava in dialetto piemontese nelle sue istruzioni del mattino la storia ecclesiastica: così si rivelava specialmente in quella occasione questo altro emporio vero della sua erudizione delle vicende della Chiesa cattolica. Quei racconti, quelle osservazioni e più di tutto quell'amabile facilità, con cui sapeva condire le sue parole, erano allora come sono adesso caramente impresse nella memoria.

Intanto da noi si camminava senza pensare né alla lunghezza della via, né alla rispettiva stanchezza. Tutto si dimenticava, ma non la preziosa conversazione di tanto padre e guida.

La dimora poi ai *Becchi* erano giorni di soavissima pietà anche per noi, che vedevamo con ammirazione quella buona gente venire tutte le sere in bel numero, cioè quanti potevano a quell'ora essere liberi. Non bastando mai la piccola cappelletta a contenere tutti i devoti, gran parte, ma con molto raccoglimento, se ne stava anche di fuori. Si recitava il Rosario, si cantavano le litanie, si dava la benedizione col SS. Sacramento, e ad un'ora ancora discreta se ne ritornavano alle loro case. Chè D. Bosco desiderava, e ce lo lasciò sempre per ricordo, che nessuno avesse a lamentarsi della lunghezza delle sacre funzioni. Per molti quella festa e quella novena segnava la Pasqua, e la risoluzione di vivere con Dio proprio con fermezza. Il nostro caro D. Bosco faticava, è vero, ma raccoglieva una buona messe di anime, che lo compensava d'ogni sua stanchezza; e non cessava di riceverne i ringraziamenti di quei buoni contadini.

Lungo il giorno si faceva ancora la scuola di latino, di italiano e persino di francese. Il maestro, va da sé, era sempre D. Bosco nei primi tempi; e vi sappiamo dire che ne eravamo non solo contenti, ma contentoni. Ed il profitto era, secondo noi, relativo all'abilità ed esperienza del nostro maestro. Aveva certe maniere a sé, certe teorie, che incidevano in capo anche le forme delle regole più difficili. Bastava usargli un po' di attenzione, e poi con tutta facilità egli ci faceva progredire in quel benedetto latino, che noi cercavamo sovente con tanto studio, e non potevamo mai trovare. Innamorato egli del latino di S. Girolamo, di cui ci diceva enfaticamente, *qui cum Cicerone certare videtur*, ci faceva tradurre alcune pagine delle sue *lettere scelte*, che a noi sembravano veramente meravigliose. Anche molto tempo dopo, cioè quando per nostro dovere ci era imposto lo studio degli autori classici profani, ricordavamo, con un non so che di affetto e di dolce desiderio quel latino così bello, così potente e corretto, e non meno armonioso di quel medesimo di Cicerone.

Facevamo intanto qualche volta delle passeggiate nei paesi d'intorno, come p. es., a Capriglio, a Mon-

torio, a Passerano; donde si ritornava nel giorno stesso. Ma le passeggiate, che chiamavamo con questo titolo fastoso, erano sempre riservate dopo la solennità del S. Rosario.

Fin dalla vigilia arrivavano da Torino i musici di canto e di suono, che, uniti a molti altri e studenti ed artigiani, portavano il bel numero dei nostri amici a cento e qualche volta anche a cento cinquanta. Siccome poi non eravamo tutti della medesima età e forza di camminare, così chi arrivava ad un'ora e chi ad un'altra, e pochetti pochetti giungevano in gruppo e riuniti. Capitava perciò che verso sera ci trovavamo disseminati per quelle colline, che facevamo risuonare delle nostre grida, delle nostre trombe e canti, che come ci servivano di divertimento, erano anche per noi di sicuro richiamo.

Più d'una volta però qualcuno arrivò ad'ora tarda; e sovente nei primissimi tempi alcuni anche essendo poco pratici di quelle vie più immaginarie che reali, non arrivavano che alla mattina seguente.

Che risate, che tripudio, che feste, al racconto delle varie e spesso curiose vicende succedute! Dobbiamo confessare una nostra ingenuità, che ci faceva compatire allora da certa gente, come poi anche molti anni dopo. Noi ci credevamo, che tutti dovessero già conoscere D. Bosco, e perciò conoscere anche i suoi figli. Ci accadeva che capitando in qualche cascina per chiamar la via, ci chiamavano: « Buoni figli, dove andate? » Noi senza più dicevamo: « Andiamo da D. Bosco! Veniamo dall'Oratorio, da Torino, ed andiamo a trovarlo per la festa del Rosario! » Cara età! Come si era ingenui e semplici! Eravamo non poco stupiti, che non conoscessero ancora D. Bosco né i figli, che egli raccoglieva ed educava in Torino. Anzi cadevamo poi giù dalle nuvole, quando dicevano di non sapere neppure che ci fosse una borgata, né vicina né lontana, che si chiamasse con quel tal nome. Però si trovava dappertutto cortesia ed onestà proprio patriarcale.

Ci ricordiamo con affetto come alcune volte abbiamo incontrata in certe case, per opera delle madri, un'accoglienza tenerissima. Anzi queste cercavano di fermarci, almeno per riposarci e rimetterci in via, dopo un po' di cordiale. Ci venivano ad indicare la via, se l'avessimo smarrita, e di più anche si offrivano di farci accompagnare, perchè non avessimo più la disgrazia di perdere tempo, col prendere l'una, invece dell'altra.

Quando tutti eravamo giunti si aspettava il momento opportuno per salutare D. Bosco. Oh come si rivedeva con piacere Lui, gli amici che ci avevano preceduti; e come volevamo dire le vicende del nostro viaggio. E Lui a sentirci tutti anche nel medesimo tempo, a compiacersi della nostra importunità, a dirci con l'esempio di saperne usare carità. Si faceva poi un po' di cena, che ne avevamo bisogno come di riposo, e poi... a letto, a letto! Qui, perchè non mi scappi di memoria, devo ricordare che in quelle sere capitava a qualcuno di dormire anche a tavola. Ed era ammirevole la pazienza di Don Bosco, che una sera si prese nientemeno che dei calci da un poveretto,

che soleva regalarne anche dormendo, praticando il noto proverbio: Mensa e letto, niun rispetto. Noi vedevamo ciò con meraviglia, e si faceva, se pure non ci avvisava di lasciar fare, ripetendo, che *chi dorme non pecca*.

Devo dire ancora una parola sul sistema che allora si praticava, per alloggiare tanta gente, che, piena di vita e di sonno, arrivava colà ad un'ora così tarda.

Ho detto più sopra che D. Bosco aveva una modesta casetta, e non meritava e non merita altro nome.

Qualche maligno diceva già allora, ed altri forse più maligni ripeterono dopo, che colà D. Bosco aveva fabbricato per sè e per suo fratello, che, poverino, morì troppo presto, anche per il conforto che dava a D. Bosco, un vero palazzo, che aveva l'aria nientemeno che di un castello principesco.

Sappiamo che D. Bosco desiderava per molto tempo di fare una vera chiesetta, lui che ne andò a fabbricare fin nella Patagonia, per i suoi borgheggiani, una decente abitazione per un cappellano, ma che sempre ve lo tratteneva il timore di far parlare la gente, come di protettore indiscreto o di sua famiglia o de' suoi. Perciò, com'era trentacinque anni fa, è presentemente, e forse... Chi sa che nell'avvenire...? Certamente colà, pigiati quasi come le acciughe nel barile, non si stava con tutto il nostro comodo, ma ci si stava bene, e nessuno pensava a desiderare di meglio. Il buon fratello di Don Bosco, che si chiamava Giuseppe, metteva un mucchio di paglia sull'ultimo piano, che serviva in altro tempo da granaio, e poi alla sera dava a ciascuno un lenzuolo di tela di bucato, ed accompagnati dai nostri assistenti, andavamo al sito designato a ciascuno. Altre camere della famiglia si convertivano pure allo stesso ufficio, e noi in breve trovavamo un letto, se non soffice e sprimacciato, tuttavia carissimo e bastevole per noi. Capitavano allora e poi delle scene curiosissime. Per esempio, uno che era stato destinato nel fienile, una mattina si trovò nientemeno che nella stalla. Egli nel dormire era solito a dimenarsi, e, non trovando sponda al suo letto, girò, girò, finchè venne ad incontrarsi in quel buco della volta, per cui si fa calare il fieno, e giù per quella via. V'immaginerete voi, che si sia fatto del male, che abbia dovuto levarsi il vicinato richiamato dalle grida del povero ferito, non è vero? Ebbene, niente di tutto questo. Egli, arrivato al fondo, si fermò, si accovacciò come poté nel novello suo letto, e continuò a dormire della lunga. Non fu poca la sua meraviglia, quando al mattino si trovò là a basso, in mezzo ad altri compagni, e coricato sulla paglia, mentre erasi alla sera coricato sul fieno. Ma come va, diceva a se stesso, questo mistero? Qualcuno però gli spiegò l'arcano, tanto più perchè fu in pericolo di prenderselo addosso. Ora un altro in questi viaggi notturni andò fin sotto le gambe delle vacche, le quali spaventate si mettevano a saltare qua e là, ed immaginatevi con qual pericolo di chi dormiva.

Però queste erano cose eccezionali; chè per ordinario, dopo le nostre orazioni, si faceva silenzio

profondo quasi in un momento, e fino alla mattina più nessuno si moveva o faceva disturbo, stando al suo posto come sentinella fidata.

Ricordiamo che qualche volta qua e là si vedeva ancora ora l'uno ora l'altro, levato su in ginocchio pregare, mentre i compagni già dormivano tranquillamente, e spesso anche svegliandosi nella notte si rimettevano così col Signore in modo edificante. Lo spirito di preghiera era allora grande e vigoroso.

Alla mattina poi della festa avevamo tutti il nostro da fare; chi per la chiesa, chi per la musica, chi pel teatro. Anche al teatro dovevamo pensare, per esilarare quella buona gente, che era quasi sempre estranea ai divertimenti delle nostre città. Prima c'era sempre la santa Comunione, e questa proprio generale, ciò che rendeva meno grave la fatica a D. Bosco, che doveva far tutto in chiesa e fuori. Davanti alla chiesa era preparata l'orchestra. Nei primi tempi portavamo da Torino un piccolo *armonium*, dopo poi si faceva a suono di banda. Ci ascoltavano con diletto, anzi con ammirazione; chè non è a dire quanto queste cose piacesse a tutti, e quanta gente avesse la pazienza di fermarsi colà, su quella collinetta, fino a notte avanzata. Diciamo poi che Castelnovo d'Asti, ov'è la parrocchia, in cui fu battezzato il nostro D. Bosco, ancorchè sia distante tre o quattro chilometri, formava l'elemento maggiore dei devoti. Dopo tutto, si facevano partire palloni aereostatici, si dava il fuoco ai razzi, a ruote pirotecniche, che, su quel luogo ed a quell'ora, formavano uno spettacolo veramente incantevole ed insolito per quei siti. I falò di gioia, le grida, che arrivavano fino a noi, ci rendevano avvisati, che godevano di quella vista anche gli abitanti delle varie colline, poste d'attorno come in un ampio anfiteatro. Oh sere gioconde, degne di essere narrate da penna ben migliore! Ma questa fosse anche la più eletta del mondo, non potrebbe forse dire a metà il nostro entusiasmo, la nostra gioia, che ci riempivano il cuore.

AVVISO

Il giornale *La Donna e la Famiglia* che abbiamo raccomandato nel nostro numero precedente, comincia con questo mese di Marzo il suo nuovo volume e un nuovo abbonamento. Ciò serva di avvertenza a tutti coloro (e speriamo siano molti) che vorranno associarvisi. — *Rivolgersi alla Direzione del Periodico LA DONNA E LA FAMIGLIA, — GENOVA.*

Con permesso dell'Aut. Eccl. - GHIGLIONE MATTEO gerente respons.

TORINO, 1887 - Tipografia Salesiana

ELENCO dei Cooperatori e delle Cooperatrici che furono chiamati all'eternità nel 1886

- 1 Aceti D. Gilberto, *Parr. — S. Martino Velletri (Roma).*
- 2 Adami D. Gio. Battista, *Arc. a Paroldo (Cuneo).*
- 3 Actis Grosso Cipriano — *Rodolfo (Torino).*
- 4 Agresti D. Francesco, *Parr. — San Miniato, Papigiano (Toscano).*
- 5 Allegrì D. Francesco — *San Secondo (Parmense).*
- 6 Alessio Rosa ved. Boglione — *Gassino (Torino).*
- 7 Aluffi D. Giuseppe, *Arc. Vic. For. — Montechiaro d'Asti.*
- 8 Adamoli D. Giuseppe, *Parr. — Casargo*
- 9 Amaboldi Giovanna — *Milano.*
- 10 Amadei D. Antonio, *Rettore — Montesanto (Ferrara).*
- 11 Amorth D. Luigi, *Parr. — Sopramonte (Tirolo).*
- 12 Antiga Ant. — *Castelnuovo (Vicenza).*
- 13 Antonielli D. Domenico, *Rett. — Faella (Fiesole).*
- 14 Aquadro Vicheri Eurosia di Ant. — *Praungo.*
- 15 Airole Rocco Maria — *Milano.*
- 16 Astesana Iresia — *Torino.*
- 17 Astesano Margherita n. Solero — *Valfenera (Alessandria).*
- 18 Aprosio Giovanni Battista — *Torrione (Bordighera).*
- 19 Artusio Caterina fu Giov. Batt. — *Piolesi (Cuneo).*
- 20 Armani D. Angelo — *Jarrè (Austria).*
- 21 Barnaba D. Domenico — *Bura (Udine).*
- 22 Barale Maria — *Luserna (Torino).*
- 23 Bassignana Cav. Giov. — *Via Nizza (Torino).*
- 24 Baccolo D. Giglio — *Fondamenta dei Sarti (Venezia).*
- 25 Baccini D. Salvatore, *Prof. — Logica (Reggio-Emilia).*
- 26 Barboglio D. Andrea, *Parr. — Crema (Cremona).*
- 27 Ballero Angela — *Via Carlo Alberto (Torino).*
- 28 Bertinato Carl'Antonio — *Terrè d'Arignano.*
- 29 Bertinato Giuseppe — *Terrè d'Arignano.*
- 30 Bertoncini Domenica — *N. N.*
- 31 Benelli D. Ferdinando, *Parr. — San Matteo Cavigliato (Firenze).*
- 32 Bernardini Dorigo Vincenza — *Seguals (Udine).*
- 33 Bettanin D. Giuseppe — *Schio (Vicenza).*
- 34 Baraldi D. Benigno, *Arc. — Molina.*
- 35 Bernardi Giovanni — *Gazzo (Padova).*
- 36 Bernardi Lucia — *Villa d'Adda (Bergamo).*
- 37 Bertani D. Giuseppe, *Parr. — Terno (Bergamo).*
- 38 Bertetti D. Vitale, *Prev. — Vergnasco (Novara).*
- 39 Bertuzzi D. Antonio, *Conf. S. Felice — Salò (Brescia).*
- 40 Berti D. Gio. Batt., *Capp. — Strò (Venezia).*
- 41 Bentivegna Can. Rosario — *Salerno.*
- 42 Biondini D. Giovanni — *Modena.*
- 43 Biolchi Maddalena — *Cremona.*
- 44 Beccherucci Maria — *Firenze.*
- 45 Bianchi D. Giovanni, *Parr. — Primato (Como).*
- 46 Berrino Michele — *Valfenera (Alessandria).*
- 47 Bellocchio D. Luigi — *Bobbio (Pavia).*
- 48 Bertacchi Maria — *Torino.*
- 49 Battisti D. Davide — *Boselza di Pinè (Austria).*
- 50 Bando Giovanni Battista — *Villatalla (Portomaurizio).*
- 51 Brighenti D. Donato, *Rettore — Castelletto (Verona).*
- 52 Berutto Angela nata Boita — *Torino.*
- 53 Benedetto Cav. D. Felice, *Rettore — Pianzano (Treviso).*
- 54 Bolotti D. Antonio, *Curato — Malonno (Brescia).*
- 55 Baruffaldi Margherita — *Cartabbio (Como).*
- 56 Berta Giuseppe fu Domenico — *Montalenghe Canavese (Torino).*
- 57 Bianco di S. Secondo, *allievo militare (Modena).*
- 58 Bortolotti Domitilla ved. Bonvicini — *(Meano).*
- 59 Bondini D. Emidio Dell'Orci — *Sarmano (Macerata).*
- 60 Bottali D. Antonio, *Prevosto — Rizzolo (Piacenza).*
- 61 Bozzola D. Carlo, *Arc. S. Ambrogio — Tomba (Verona).*
- 62 Bona D. Alessandro, *Can. Parr. di Barolo (Cuneo).*
- 63 Bologna Maddalena — *Sera (Mondovì).*
- 64 Bovi D. Michele, *Vic. For. — Chiaravalle (Ancona).*
- 65 Bossi D. Ambrogio, *Can. di S. Giorgio (Milano).*
- 66 Bonicelli D. Lorenzo, *Parr. — Nembo (Bergamo).*
- 67 Bottero Tommaso — *Orsara Bormida (Alessandria).*
- 68 Bovio Eugenia.
- 69 Bongiovanni Barberis Maria — *Crava (Mondovì).*
- 70 Bono Adelaide — *Colombase (Brescia).*
- 71 Bonavera D. Andrea — *Oneglia (Portomaurizio).*
- 72 Bolognetti Suor Maria Caterina — *Torre de' Spechi (Roma).*
- 73 Borghese Marchese Antonio — *Roma.*
- 74 Bozzone D. Leopoldo, *Curato — Meina (Novara).*
- 75 Bondi D. Giovanni — *Caverano (Austria).*
- 76 Bozziero D. Giulio, *Rettore.*
- 77 Buttrini D. Antonio — *San Giorgio Crotta (Austria).*
- 78 Bugli D. Luigi, *Arcip. Ric. — Forlì.*
- 79 Bugiani Antonio — *Capo di Strada (Firenze).*
- 80 Busso Maria — *Sampyre (Cuneo).*
- 81 Butera D. Giuseppe, *Can. — Castro-nuovo (Palermo).*
- 82 Buzzoni D. Luigi — *Verona.*
- 83 Brunati Bartolomeo, *Pr. — Maderno (Brescia).*
- 84 Bracadello D. Marco, *Parr. — Conca d'Albero (Padova).*
- 85 Bruzzone Andrea — *Vezima (Genova).*
- 86 Brenlegani D. Luigi, *Copp. — Rivoli (Verona).*
- 87 Briani D. Pietro, *Parroco — Sovera (Como).*
- 88 Bruzzone Maria — *Crevari (Genova).*
- 89 Briotta Carlo Cav. Can. — *Casalmonferrato (Alessandria).*
- 90 Calcassoli D. Luigi, *Rettore in Maria della Scala (Verona).*
- 91 Cagli D. Luigi — *Uras (Cagliari).*
- 92 Campana Giovanni, *Tenente — Livorno.*
- 93 Campi Valentino, *Sindaco — Mornese.*
- 94 Campana D. Antonio — *Scaunico (Udine).*
- 95 Camilli D. Emidio, *Arc. — Ponticelli (Perugia).*
- 96 Cametti D. Francesco, *Prev. di Tamporo (Novara).*
- 97 Canossini Mons. Dott. D. Domenico, *Arc. Sesso (Reggio-Emilia).*
- 98 Candiani D. Giuseppe, *Parr. — Villa Cortese (Milano).*
- 99 Canova D. Giacomo, *Arc. — Erbe (Verona).*
- 100 Carena Teresa ved. Acelli — *Torino.*
- 101 Carretta Paolina Contessa ved. Santhein — *Fonzaso (Padova).*
- 102 Carnera Lucia ved. Zambon — *Seguals (Udine).*
- 103 Cardona D. Luigi, *Parr. — Brugora (Milano).*
- 104 Cardamino Pasquale — *Parenti (Rogliano).*
- 105 Carboni Raffaele — *Nuoro (Sardegna).*
- 106 Capsoni Camillo — *Milano.*
- 107 Casolati Giovanna ved. Malatto — *Genova.*
- 108 Casassa Angela ved. Ricci — *Torino.*
- 109 Cardini D. Andrea, *Parr. — Castelletto (Milano).*
- 110 Casoni Giuseppe, *Mediatore, Vice Priore — Ceresè.*
- 111 Castelfranchi D. Alessandro — *Lumbrato (Milano).*
- 112 Casoni D. Giuseppe, *Priore — Ceresà (Mantova).*
- 113 Cassini Giuseppe, *Cons. municipale — Bordighera (Portomaurizio).*
- 114 Casti Maria — *Cividate Alp. (Brescia).*
- 115 Cassinelli Maria — *Castagneto Cuneo.*
- 116 Casati Angelo — *Milano.*
- 117 Cattaneo D. Michele, *Can. — Pontecurone (Alessandria).*
- 118 Caucig D. Giuseppe — *Cialda Chiaz-raco (Udine).*
- 119 Cavriani Marchese Cesare — *Verona.*
- 120 Cerie Nob. Marianna ved. — *Giomerani (Lucca).*
- 121 Centurione Lorenzo Marchese — *Castello d'Ireva Varazze (Genova).*
- 122 Ceriana Cav. Giuseppe — *Torino.*
- 123 Caccati D. Pietro, *Curato — Seragnano (Tirolo).*
- 124 Cheremone D. Cremonesi — *Forlì (Firenze).*
- 125 Cherubini D. Angelo, *Can. — Panicale (Perugia).*
- 126 Ghiozzone Cat. — *Vezima (Genova).*
- 127 Chiesa Filippo, *Vescovo di Pinerolo (Torino).*
- 128 Gragnola Paolo — *Varese Lomb. (Milano).*
- 129 Cuno D. Carlo, *Prev. Vic. For. — Montebello (Pavia).*
- 130 Cozzani D. Luigi, *Prev. — Marola (Genova).*
- 131 Coretto di Corrido Samsthein Contessa Paolina — *Belluno.*
- 132 Corradini Regina, *orfan. — Priani (Cremona).*
- 133 Codarino Gio. Batt., *chierico — Castion di Strasse (Udine).*
- 134 Cortese D. Francesco, *Parr. di San Michele (Vercelli).*
- 135 Danuzzo Margherita ved. Gariglio — *Carignano.*
- 136 Danico D. Matteo, *Curato — Grinzano (Cuneo).*
- 137 Dalla Vedova D. Gio. Batt. — *Callabrigio (Treviso).*
- 138 De Andrea D. Felice, *Maestro — Casale Monferrato (Alessandria).*
- 139 D'Allora Alessandro — *Castelnuovo d'Asti (Alessandria).*
- 140 De Caroli Caterina — *San Remo (Portomaurizio).*
- 141 Cesaris Contessa Carlotta — *Alatri (Roma).*
- 142 Degano D. Gio. Batt., *Pievano — Flambro (Udine).*
- 143 Denicola D. Luigi, *Vic. For. — Maserano (Novara).*
- 144 Deffoli D. Carlo — *Castelleone Castelmadonna (Cremona).*
- 145 Dellerà D. Giovanni — *Torino.*
- 146 Della Torre Riccardo — *Cividate (Udine).*
- 147 De Dominicis Vincenzo — *Luvino (Lago Maggiore).*
- 148 Del Mastro D. Giuseppe, *Piev. di Bagnasco (Alessandria).*
- 149 Demillo Magnani Vincenzo — *Gamboldo (Pavia).*
- 150 De Pieri Pietro Corlanzone — *Vicenza.*
- 151 De Negri Nob. Francesco di S. Pietro, *R. Cons. — Trento.*
- 152 Della Riva Fenile Emanuele, *Tenente Colonnello — Torino.*
- 153 De Vigili D. Carlo, *Prof. — Mezzo Lombardo (Trento).*
- 154 Della Valle D. Giovanni, *Arc. in Lozzano (Minerbio).*
- 155 De Vito D. Angelo, *Provicario — Larino (Compasso).*

- 456 De Thomatis D. Gio. Batt., Arc. — Pontedassio (Portomaurizio).
- 457 Dini Domenico, Dottore — Camaiore (Lucca).
- 458 Dotta Giuseppe — Carignano (Torino).
- 459 Dossi D. Giovanni — Mansionario (Rovigo).
- 460 Domenichetti D. Romato, Parroco — Caprigiano (Massa Carrara).
- 461 Donchi D. Domenico, Prev. Vic. Foraneo — Ponte in Valtellina.
- 462 Durazzo Vittoria ved. Cavina, Marchesa — Fuenza (Ravenna).
- 463 Endrizzi D. Giovanni — Mezzo Lombardo (Tirolo).
- 464 Eula Monsignor Stanislao, Vescovo di Novara.
- 465 Eccler D. Pietro, Parr. — Calceranica (Tirolo).
- 466 Elefante D. Giovanni Batt. — Putignano (Bari).
- 467 Eula Gabriele — Mondovì (Cuneo).
- 468 Fanelli D. Matteo — Giampereto (Macerata).
- 469 Fra Giovanni Malvino — Convento Oregino (Genova).
- 470 Fanlini Teresa — Torino.
- 471 Farinati D. Stefano, Arc. — S. Maria Castelnovo (Verona).
- 472 Faschini Marco — Russi (Ravenna).
- 473 Facchini D. Venzano — Borgo Valsugana (Tirolo).
- 474 Fassio D. Giacinto, Arciprete — Asti (Alessandria).
- 475 Farneda D. Natale, Arcipr. V. F. — S. Bonifacio (Verona).
- 476 Ferughi Michele Angelo — Marano Valpolicella (Verona).
- 477 Ferrè Pietro Maria, Vescovo — Casal Monferrato (Alessandria).
- 478 Ferrero D. Giuseppe — Vigevano (Pavia).
- 479 Ferrari D. Francesco, Prev. — Cervinina (Pavia).
- 480 Ferrero Secondo — Castagnito (Cuneo).
- 481 Fenocchio Giuseppe fu Felice — Trezzo Tinella (Cuneo).
- 482 Fiorina Domenica — Montalenghe Canavese (Torino).
- 483 Di Fani D. Augusto, Can. — Roma.
- 484 Fisauli Vagliasindi Dottore Giuseppe Bacone Nocerozzo (Randazzo).
- 485 Flocchi Felicità nata Malusardi — Clavegna (Vigevano).
- 486 Fissore D. Matteo — Bra (Cuneo).
- 487 Forgon D. Lodovico — S. Giorgio in Brenta (Padova).
- 488 Fossati D. Giuseppe — Vignole Barbera (Alessandria).
- 489 Fraire Giovanna — Envie (Cuneo).
- 490 Franco D. Matteo — Bra (Cuneo).
- 491 Frassinetti D. Francesco, Can. Priore Genova.
- 492 Fratellini Monsignor Eugenio, Vescovo — Fossombrone (Perugia).
- 493 Gariglio P. Cesare, Curato — Potirino (Torino).
- 494 Gariboldi Gio. Batt. — Torino.
- 495 Gasca Carlo, Macellaro — Bricherasio (Torino).
- 496 Gamaleri Teresa — Valmadonna (Alessandria).
- 497 Gavotti fu Pietro, Marchese — Savona (Genova).
- 498 Gazzani D. Pietro, Arciprete — Caltorno (Reggio-Emilia).
- 499 Garelli D. Sebastiano, Arcip. Parr. — Dogliani (Mondovì).
- 500 Gallizio Bronzino Teresa — S. Vittoria d'Alba (Cuneo).
- 501 Gallinari D. Pietro — Rovereto (Austria).
- 502 Garulli D. Gregorio, Rettore — Compiano (Reggio-Emilia).
- 503 Gaspari D. Edoardo — S. Maria del Piano (Forlì).
- 504 Gamba Giannina — Colomba (Cremona).
- 505 Gambaretta Virginia — Novi-Ligure (Alessandria).
- 506 Gambaretta Carlotta — Novi-Ligure (Alessandria).
- 507 Gardella D. Vincenzo, Canonico — Alasio (Genova).
- 508 Gaja Anna — Pocapaglia (Cuneo).
- 509 Gerra D. Pier Luigi, Professore — Piacenza.
- 210 Gervasi D. Luigi, Parroco — Todella (Perugia).
- 211 Ghivarello Maria — Torino.
- 212 Ghio D. Gio. Batt., Arcip. Can. Vicario Foraneo — Moneglia (Genova).
- 213 Ghià Ernesto — Cava Manara (Pavia).
- 214 Ghiotti Ernestino — Volpiano (Torino).
- 215 Giani D. Carlo, Coad. in S. Stefano (Milano).
- 216 Gian D. Giuseppe, Copp. Curato — Roveri (Treviso).
- 217 Giordano D. Vincenzo, Can. Coll. — Oneglia (Portomaurizio).
- 218 Gioacchino Giovanni — Ellera (Genova).
- 219 Giovana D. Giuseppe, Curato — Avigliana (Torino).
- 220 Giribaldi Raffaele — Montegrazie (Portomaurizio).
- 221 Giaronico D. Alberto, Arciprete — Bozzolo Castello (Novara).
- 222 Giordano D. Gio. Batt., Canonico — San Remo (Portomaurizio).
- 223 Giolitti D. Pietro — Torino.
- 224 Gonella Ave. Nob. Marco — Chieri.
- 225 Gortan Bettina Maddalena — Buttrio (Udine).
- 226 Granata D. Teodoro, Parr. — Cazzago (Brescia).
- 227 Grosso Delfina — Torino.
- 228 Gruva Maria — Casabianca di Verolengo (Torino).
- 229 Grossi Maria — Barzio (Como).
- 230 Grossi Can. Giuseppe — San Remo (Portomaurizio).
- 231 Gusberti D. Claudio — Prep. Vicario Abbiategrasso (Milano).
- 232 Guglielmi Lorenzo, Organista — Vallebona (Portomaurizio).
- 233 Guglielmo Giuseppe fu Giacomo — Montalenghe (Torino).
- 234 Iardini Francesca nata Marengo — Cherasco (Torino).
- 235 Imoda Marcellino — Torino.
- 236 Iorio D. Enrico, Can. Teol. — Genova.
- 237 Ivaldi D. Giovanni — Acqui (Alessandria).
- 238 Laj Laura ved. Sola — Carmagnola (Torino).
- 239 Lamorini D. Andrea — Ceppomarelli (Novara).
- 240 Lassotovich Dionisi Angelina, Marchesa — Verona.
- 241 Latini-Bipa Luigia — Villagrande (Urbino).
- 242 Lazzari D. Bartolomeo, Parroco — Pezzoso (Brescia).
- 243 Leinati D. Domenico, Parr. — Zebbio (Como).
- 244 Leona Secondo, Notaio — Vigone (Torino).
- 245 Lemmi Giovanni — Castelnovo Garfagnana (Massa-Carrara).
- 246 Lisa D. Nicola — Volterra (Torino).
- 247 Livorani Maria — Riolo (Ravenna).
- 248 Luppi Luigi, Ing. — Brescello (Reggio-Emilia).
- 249 Masini Suor Agostina, Agostiniana Lucca.
- 450 Magnani ved. Teresa — Segno Tojo (Austria).
- 251 Maralla D. Giac. Ant., Parr. — Palanza S. Stefano (Novara).
- 252 Maggi D. Luigi, Prev. — Cornegliano (Piacenza).
- 253 Mattana Chier. Angelo, Semin. Vescovile — Padova.
- 254 Marcagno Giovanni — Monte A' no.
- 255 Mainardi D. Lorenzo — Parma.
- 256 Mago Carolina nata Soardi — Torino.
- 257 Masino Rosa — Vignole Barbera (Alessandria).
- 258 Maranzani D. Girolamo, Rett. — San Gaetano (Vicenza).
- 259 Malfanti Marchesa Luigia — Genova.
- 260 Marchini D. Valentino — Borgolero (Parma).
- 261 Martini D. Giacomo, V. F. — Pianezza (Torino).
- 262 Marrone Mons. G. B., Cam. d'on. di S. S., Prep. V. F. — Carrù (Cuneo).
- 263 Marchesi Angela, Maestra — Scazzo (Bergamo).
- 264 Mazzucconi D. Michele, Prev. di San Alessandro (Milano).
- 265 Marcello D. Anselmo G. B. — Gincovalla (Liguria).
- 266 Massa D. Albino, Curato — Mongreno (Torino).
- 267 Marocco Caterina — Valfenera (Alessandria).
- 268 Maggini D. Antonio, Arcip. — Montagnana (Sondrio).
- 269 Marchi Domenica — Fonzaso (Belluno).
- 270 Malugani Giuseppe — Barcone (Como).
- 271 Magni Maria Ant. — Vinogno (Como).
- 272 Martini Giovanni fu Chiaffredo — Stenivi (Cuneo).
- 273 Magni Maria — Vinogno (Como).
- 274 Mabellini D. Samuele, Rett. — Pesina (Verona).
- 275 Merlo D. Stefano, Rett. — Marengo (Alessandria).
- 276 Merlo D. Stefano, Rett. — Castellazzo Bormida (Alessandria).
- 277 Medda D. Vincenzo, Rett. — Simola (Cagliari).
- 278 Merlone D. Secondo, Vice-Curato — S. Martino al Tanaro (Alessandria).
- 279 Mercati D. Domenico, Prep. — S. Giovanni (Arezzo).
- 280 Mezzetti D. Ottavio, Parroco — Matiano (Perugia).
- 281 Melandri Anselmo — Bagnacavallo (Ravenna).
- 282 Melesi Ambrogio — Cortabbio (Como).
- 283 Morini D. Antonio, Can. — Novara.
- 284 Montauto Marchesa Emilia — Firenze.
- 285 Morelli D. Lodovico, Arcip. — Caprino (Verona).
- 286 Montemarlo D. Giuseppe, Prev. — Galivola (Mortara).
- 287 Monetti D. G. B., Miss. Apostolico — Casalgrasso (Torino).
- 288 Molinari Luigi fu Giuseppe — Ippio (Udine).
- 289 Montanari Assunta — Borgo Schiavonia (Forlì).
- 290 More D. Lorenzo, Arcip. — Maleo (Lodi).
- 291 Mosè Viotti — Torino.
- 292 Monticoli Pietro — Carpeneto (Umbria).
- 293 Modena D. Gio. Batt., Rett. — San Giorgio Salice (Verona).
- 294 Momo Giovanni, Negoziante — Saluggia (Novara).
- 295 Morato D. Marco, Parroco — S. Lancia (Venezia).
- 296 Monticelli Girolamo, Dottore — Monticelli Pavese.
- 297 Marazzini Natalina — Albano Laziale (Roma).
- 298 Naccarini D. Benedetto — Castelnovo di Garfagnana.
- 299 Nada Carlo fu Giuseppe — Trezzo (Cuneo).
- 300 Nannini D. Emilio, Rett. — S. Bartolomeo in Bosco (Ferrara).
- 301 Nardi D. Francesco, Parr. — Barbarasco (Massa-Carrara).
- 302 Negro Orsola — Valfenera (Alessandria).
- 303 Neri D. Domenico, Parr. — Senago (Milano).
- 304 Negrini D. Natale, Arcip. — Anghiari (Verona).
- 305 Negro D. Giuseppe, Rett. — Noviligure (Alessandria).
- 306 Nicosi D. Giacomo — Gorizia (Austria).
- 307 Nizzolo D. Antonio — Barzio (Como).
- 308 Nogara Chierico Antonio — Milano.
- 309 Nonio D. Didaco, Vice-Parr. — Olivoia (Massa-Carrara).
- 310 Novelli D. Eugenio, Arcip. — Rivoltella (Brescia).
- 311 Oddo D. Luigi — Rosolini (Siracusa).
- 312 Oliva D. Giuseppe, Metropolitana — Genova).
- 313 Oliva D. Gio. Batt. — Sori (Genova).
- 314 Olivieri Teresa — Verona.
- 315 Orega Suor Delfina, Canon. Later. — Ventimiglia (Portomaurizio).
- 316 Ortolina D. Luigi — Costermano (Verona).
- 317 Ottino D. Cesare — Valperga (Torino).
- 318 Ottaviani Isabella — Arcevia (Ancona).
- 319 Panceroni D. Francesco, Rett. — Cavagliano (Novara).
- 320 Paolizzi D. Pietro, Parr. — Fassano (Forlì).

- 321 Panceri Giovanna ved. Romagnini — *Monza (Milano)*.
- 322 Pagnoscin D. Ferdinando, Canon. — *Treviso*.
- 323 Palazzolo D. Carlo, Rett. — *S. Pancrazio (Torino)*.
- 324 Paolini D. Paolo, Parr. — *Artimino (Firenze)*.
- 325 Pazzini Marietta — *Barzio (Como)*.
- 326 Pesce D. Nazzaro, V. F. — *Calciatano (Brescia)*.
- 327 Petronio Prof. Dott. Matteo — *Udine*.
- 328 Perucchini D. Felice, Mand. — *Oderzo (Treviso)*.
- 329 Pernigotti D. Luigi, Prevosto — *Lornate (Pavia)*.
- 330 Pettiti Marianna — *Torino*.
- 331 Perotti Rosa — *Castelnuovo Calcea (Alessandria)*.
- 332 Perotti Luigia ved. Moncalvo — *Castelnuovo Calcea (Alessandria)*.
- 333 Perasso Giuseppe — *Silvano d'Orba (Alessandria)*.
- 334 Pennati G. B., Pristinato — *Arcore (Milano)*.
- 335 Pirao D. Antioco, Capp. — *Villaciadro (Cagliari)*.
- 336 Pini D. Gaspero, Rett. — *Montecarato (Firenze)*.
- 337 Piana Maria Marchesa Cerini — *Milano*.
- 338 Pierattini Lucia — *Pontedera (Pisa)*.
- 339 Piacenza D. Fortunato — *Fagna (Firenze)*.
- 340 Pinna Pietro — *Nuoro (Sardegna)*.
- 341 Pinaffo D. Francesco, Capp. Curato S. Bruson (Venezia).
- 342 Piantino Maria — *Bolto (Novara)*.
- 343 Pizzagalli-Catenazzi Lidoia — *Morbio Inferiore (Udine)*.
- 344 Pietrini Luigia — *Ligurno (Como)*.
- 345 Picchiotti Can. Francesco — *Valenza (Alessandria)*.
- 346 Pomponi Can. Giuseppe — *Apiro (Macerata)*.
- 347 Poyani D. Giovanni, Capp. — *Monsinello (Udine)*.
- 348 Pozza D. Cristiano — *Panchia (Austria)*.
- 349 Polledri Luigia nata Betto — *Padova*.
- 350 Provana Galleani D'Agliano Contessa Carolina — *Torino*.
- 351 Pratesi D. Ang. — *Santornana (Pisa)*.
- 352 Puyatti D. Andrea, Parr. — *Prata (Udine)*.
- 353 Quadri Carolina ved. Piombati — *Firenze*.
- 354 Quaini D. Massimiliano, Parroco — *Pietà d'Olmi (Udine)*.
- 355 Quartino D. Benedetto, Arcip. — *Voltri (Genova)*.
- 356 Ramellini D. Lodovico, Parr. di Santa Brigida — *Piacenza*.
- 357 Ravuzzi D. Cesare — *Ravenna*.
- 358 Rapetti Domenico — *Morsasco (Alessandria)*.
- 359 Ravizza Cesare, Prof. — *Vignale Monferrato (Alessandria)*.
- 360 Realio Savino, Ing. — *Torino*.
- 361 Recchi D. Giuseppe — *Roma*.
- 362 Remondini Sante — *Nogara (Verona)*.
- 363 Ricci Angela — *Torino*.
- 364 Rinaldi Nicola, Sindaco — *Boschi S. Anna (Verona)*.
- 365 Rinaudi D. Giust, Prev. — *Villarbasce (Torino)*.
- 366 Rivodossi Pietro — *Cividale Alpino (Brescia)*.
- 367 Riva Angela — *Chignola d'Isola (Bergamo)*.
- 368 Ricci Stefano — *Orsara Bormida (Alessandria)*.
- 369 Riccione D. G. B., Prev. — *Caselle (Torino)*.
- 370 Rizzi D. Luigi — *S. Pietro in Cariano (Verona)*.
- 371 Rocca Mons. Conte Guido, Vescovo di Reggio-Emilia.
- 372 Rossi D. Giuseppe, Capp. — *Lecine Lago (Treviso)*.
- 373 Rossi Silva vedova Cardì — *Pecchioli (Pisa)*.
- 374 Rogeri di Villanova Contessa Adela nata Sannazzaro — *Casal Monferrato*.
- 375 Rondinini Lucrezia — *Riolo (Ravenna)*.
- 376 Rossi Antonia — *Thiene (Vicenza)*.
- 377 Rossi Domenica — *Cotteluce (Macerata)*.
- 378 Rova Anna — *Magliana d'Alba (Cuneo)*.
- 379 Roveresi Maria — *Torriano Quartara (Novara)*.
- 380 Romagnolo Luigi — *Casozzo (Alessandria)*.
- 381 Rovea D. Giovanni — *Cortemuglia (Cuneo)*.
- 382 Rubini Maria Giuseppe — *Montecalbano*.
- 383 Rusconi D. Pietro, Parroco — *S. Trinità (Novara)*.
- 384 Rulle P. Giulio — *Roma*.
- 385 Sala D. Salvatore, Parr. — *Galliano (Como)*.
- 386 Savorin D. Ant. Parroco — *Sariano*.
- 387 Sartorelli D. Pietro — *Caselle (Treviso)*.
- 388 Sardi D. Basilio, V. F. — *Ormea (Cuneo)*.
- 389 Salvoni D. Antonio — *Firenze*.
- 390 Salvetti D. Napoleone, Parr. — *Commissaggio (Mantova)*.
- 391 Sanna D. Antonio, Teol. Parr. — *San Gavino Monreale (Cagliari)*.
- 392 Sartori Antonietta — *Settimo (Venezia)*.
- 393 Sartora D. Antonio, Arcip. — *Mompiano (Brescia)*.
- 394 Sanfilippo Chier. Giuseppe — *Catania*.
- 395 Sala Giovanni — *Brivio (Como)*.
- 396 Savoia Mons. Carlo, Prim. Parr. — *Mantova*.
- 397 Satta Michele — *Oristano (Cagliari)*.
- 398 Scanzoni Giuseppe, Pubb. Parr. — *Ceres (Mantova)*.
- 399 Schieri Eugenio — *Montecalbano*.
- 400 Schena D. Gian Francesco — *Oga (Sondrio)*.
- 401 Scansgatti Can. Luigi, Cav. Teologo Rett. S. Lorenzo — *Torino*.
- 402 Scarsi Sante — *Acqui (Alessandria)*.
- 403 Schiavinotti D. Pietro, Arcip. — *Spreiano (Treviso)*.
- 404 Scalzotto Vincenza — *Sossano (Vicenza)*.
- 405 Serenelli Cont. Angelina — *Verona*.
- 406 Segato Celestino — *Nervesa (Treviso)*.
- 407 Selva Maria — *Cortabbio (Como)*.
- 408 Serra D. Pietro — *Veglio (Novara)*.
- 409 Selli D. Michelangelo, Curato — *Monteleone Sabino (Perugia)*.
- 410 Simoni D. Luigi, Parr. di S. Ilario — *Macerata*.
- 411 Silvestri Epifanio — *Scandiglia (Perugia)*.
- 412 Silva Angela ved. Poli — *Cornogiovine (Bergamo)*.
- 413 Smaniotto D. Gio. B., Rett. — *Moncelice (Padova)*.
- 414 Sommaruga D. Giuseppe, Miss. Apostolico — *Cornago (Como)*.
- 415 Somaini D. Angelo, Penit. Metrop. — *Milano*.
- 416 Somaglia Angela — *Trisobbio (Alessandria)*.
- 417 Soardi Delfina vedova Galvagno — *Torino*.
- 418 Sorini D. Bortolo, V. F. — *Cedegolo (Brescia)*.
- 419 Soregotti D. G. B., Parr. — *Villaponga (Mantova)*.
- 420 Spada Venusta — *Riolo (Ravenna)*.
- 421 Stella D. Domenico, V. F. — *Resutano (Caltanissetta)*.
- 422 Stura Cav. Enrico — *Torino*.
- 423 Superiore Monastero S. Caterina — *S. Seccurino (Marche)*.
- 424 Superiore delle Orsoline — *Miasino*.
- 425 Svidescalchi Antonia — *Verona*.
- 426 Tachio Maria — *Poirino (Torino)*.
- 427 Taddei Angiolina — *Poggio a Caiano (Firenze)*.
- 428 Tallone Allasia Maria — *S. Vittoria d'Alba (Cuneo)*.
- 429 Targon D. Lodovico, Capp. — *San Giorgio in Brenta (Padova)*.
- 430 Tecchio Carlotta Maria — *Montecchio Maggiore (Vicenza)*.
- 431 Temporin D. Bartolomeo, Rett. — *Moncelice S. Martino (Padova)*.
- 432 Tedaldi D. Felice, Arcip. — *Centovera (Firenze)*.
- 433 Testa D. Biagio, Parr. — *S. Donnino (Ancona)*.
- 434 Tonerio D. Giuseppe — *S. Giovanni di Canzano (Udine)*.
- 435 Tossor D. Francesco — *Villa di Giove (Austria)*.
- 436 Tommasi Marianna ved. Orlandini — *Carpinedolo (Brescia)*.
- 437 Tommasoli Baldassare, Negoziante — *Sergine (Austria)*.
- 438 Torelli D. Lorenzo, Can. Rett. Sem. Novara.
- 439 Torretta Angelina — *Buttigiera d'Assi (Alessandria)*.
- 440 Tosana Chierico Angelo — *Cemmo (Brescia)*.
- 441 Tolomeo Basilio — *Trezzo Tinella (Cuneo)*.
- 442 Todda D. Salvatore, Parr. — *Mandara (Cagliari)*.
- 443 Triaca Cav. D. G. B., Prev. — *Mese (Sondrio)*.
- 444 Trentin D. G. B., Capp. Cur. — *Castelfranco Vicentino (Treviso)*.
- 445 Trinchero Pietro — *S. Stefano Beibio (Alessandria)*.
- 446 Trentin D. Antonio — *Longare (Vicenza)*.
- 447 Travaglio Giovanni — *Serravalle Langhe (Cuneo)*.
- 448 Tubini D. Marco — *Verona*.
- 449 Turco D. Lupicino, Arcip. — *Monteforte d'Alpone (Verona)*.
- 450 Ulion Luigi — *Ruda (Austria)*.
- 451 Valloga D. Luigi — *Alasio (Genova)*.
- 452 Valverti D. Costanzo, Parr. — *Sonvico (Brescia)*.
- 453 Vallebona D. Benedetto, Rettore — *Querzi (Genova)*.
- 454 Vecchi Carolina — *Modena*.
- 455 Verdone Cav. Lorenzo — *Gavi (Alessandria)*.
- 456 Verdone Geronima — *Gavi (Alessandria)*.
- 457 Villorosi D. Lodovico, Parr. Prep. — *Gallarate (Milano)*.
- 458 Vicentini Giuseppe — *Montebellune (Treviso)*.
- 459 Villa D. Giacomo, Prev. Vic. — *Saronno (Milano)*.
- 460 Vittarella D. Vito — *Lauria (Potenza)*.
- 461 Vinelli Filippo — *Genova*.
- 462 Vittorelli Angela — *Bassano (Vicenza)*.
- 463 Vignola Margherita — *Pocapaglia (Cuneo)*.
- 464 Villa D. Carlo, Parroco — *Cremnago (Como)*.
- 465 Vigna Caterina — *Biella (Novara)*.
- 466 Wilhelmo Can. Braghirolli, Cattedrale — *Mantova*.
- 467 Wer Filippo, Istitutore Coll. Raffaele — *Urbino (Pesaro)*.
- 468 Zanoli D. Antonio, Curato — *Marciai (Belluno)*.
- 469 Zanella D. Agostino, Capp. — *S. Nicolò (Verona)*.
- 470 Zanoni D. Antonio, Coop. — *Pescantina (Verona)*.
- 471 Zanetti Caterina — *Marano Volpicella (Verona)*.
- 472 Zardini Domenico — *Marano Volpicella (Verona)*.
- 473 Zara D. Giovanni, Parr. — *Sorradile (Cagliari)*.
- 474 Zannini D. Filippo, Arcip. — *Agna (Padova)*.
- 475 Zannoni-Naziani Maria — *S. Giorgio Piacentino (Piacenza)*.
- 476 Zaccarelli D. Michele, Arcip. V. F. — *Collina (Forlì)*.
- 477 Zarro Francesco — *Soazza (Svizzera)*.
- 478 Zanoni Libera — *Pescantino (Verona)*.
- 479 Ziggliotti Giovanni — *Lonigo (Vicenza)*.
- 480 Zoagli Matilde Marchesa ved. Ristori di Casaleggio — *Genova*.
- 481 Zoccola D. Giovanni, Priore — *Casine (Alessandria)*.
- 482 Zorlea D. Pietro, Parroco Decano — *Villagorina (Austria)*.
- 483 Zucristan D. Francesco, Cur. — *Luferna (Austria)*.

EUCARISTIA

SULLA EUCARISTIA. Pensieri del Dott. Achille Desiderio di Venezia, membro di parecchie Accademie scientifico-letterarie. Un vol. in-32°, pag. 272 L. 0 40
— Legato in tela per Ricordo 0 80

« Il Catechismo romano esorta i Prelati più dotti e prestanti a svolgere e chiarire la mirabile e singolare Transustanziazione. Se di questo tema sicuro e profondo fosse affatto impossibile per ogni verso una dichiarazione adattata alle singole capacità delle menti, ovvero fosse audacia il tentare un minimo riuscirebbe vana e superflua la prefata esortazione ai pastori più eruditi di svilupparlo e fecondarlo con fatti e ragioni calzanti e colorirlo con dicitura spressiva a frutto largo e pieno dei credenti, cioè proporre in maniera esplicita quanto si può di quello che implicitamente si chiude nel mistero.

Mosso da tale concetto il dotto veneziano dettò quest'opera utilissima a tutti ma specialmente a coloro che per dovere o per santa carità cristiana debbono catechizzare i giovani ed il popolo su questo importantissimo punto del catechismo cattolico. Dall'indice seguente ognuno può formarsi un concetto chiaro della materia trattata e dell'ordine tenuto.

I. La Eucaristia è il mistero della fede per eccellenza — La ragione tenta addentrarsi e perchè — Il mistero si compone di due parti — La nutrizione è anch'essa di due parti — Protesta — Invocazione — Il fatto Eucaristico — Che cosa sia Sacramento — Il Testamento — La Sillaba è: schiarimenti — Autorità che la spiegano — Preghiera — I Magi. — II. La Eucaristia è la carne di Gesù Cristo — Autorità che la provano — I Giudei la intesero materialmente — Ancora sulla sillaba è — La conversione è sostanziale — Fatto comprovante la conversione al suono delle parole divine — Preghiera. — III. Incarnazione — Generazione del Verbo di Dio — Fedel corrispondere dell'affetto alla cagione assegnata — Il fisico — Le parole di Cristo fecero la conversione — Efficacia della parola del Signore — Tre perfezioni di Gesù Cristo — Mosè — Il Taborre — IV. La Chiesa Romana — Che cosa significhi Transustanziazione — Il demonio crede alla transustanziazione eucaristica — Giuseppe — Il Verbo incarnato amb nascondersi sotto il velame — La Maddalena — Quattro miracoli — Come voglia vedersi la sostanza — La forza insita nella materia — V. Divisione del fatto eucaristico in due parti — Il Sere della ragione — Socrate — Apuleio ed Ovidio — Il Darwin e compagni — Le trasformazioni dei gentili furono lucidificazioni diaboliche secondo Agostino — Esempi. — VI. Fatti assemblanti la transustanziazione — VII. Il fatto eucaristico vince ogni ragguaglio — Ragionamenti di S. Tommaso — VIII. Sentenze dei Padri — Berengario — IX. Gli accidenti — Dichiarazione di S. Tommaso — Nuovo modo di considerare gli accidenti — Preghiera. — X. Cristo è nell'Ostia per conversione e non per moto locale — Discorso di S. Tommaso — L'arco dell'iride — Davide — Prodigii della natura sensibile — La fame e la sete — La moltiplicazione dei pani — L'olio della vedova impoverita — Il Padre Eterno suggellò il miracolo della moltiplicazione del pane della vita eterna — Spiegazione delle parole: *mangiate tutti, bevete tutti.* — XI. Velocità della materia e modificazione dei corpi — La luce e l'elettricità — Le quattro doti della gloria del corpo di Cristo risorto — Fatti che lo comprovano — Modificazioni del solfo — L'udito — Affetto ardente di Davide, — XII. Desiderio in eccesso grande di Gesù — Gli uomini sono le sue delizie — Davide profetò la reale manducazione della divina Eulogia — Trasformazione amorosa dell'anima e di Gesù nella Comunione — Preghiera. — XIII. Fatti comprovanti la reale presenza di Gesù Cristo — XIV. I protestanti — S. Cipriano e Cicerone — In nessuna setta dei protestanti ha un prodigio che la confermi — Follie e visibile farsa. — XV. La preghiera — Pregi — Calda orazione. — XVI. Linguaggio di fatti — Procedimento filosofico — Indicazioni irrepugnabili che di necessità ne debbono scaturire — Che cosa sia fede secondo S. Paolo — XVII. Divinità di Gesù Cristo — I profeti la preannunziarono — Gesù Cristo la ratificò e suggellò — Prova legale — Giuliano l'apostata — Il Concilio di Trento — Come nell'Eucaristia si trovi la divinità del Verbo, e delle altre due Persone — La mula digiuna da tre giorni — Suono di invito della Cantica — Il Sangue di Cristo sparso nell'Orto appartiene alla terra — La fede di Luigi IX santo re di Francia. — L'Inno delle grazie *Canta o lingua.* — Appendice — Laudi di M. Vergine — Orazione alla Vergine.

EUCARISTIA. Dodici conferenze del Can. Dott. Emanuel Veith, tradotte per cura del Sac. Faà di Bruno. Un vol. in-16° di pag. 368 3 50
— Legato in tela, uso Strenna o per Ricordo della prima Comunione 5 —

La fede viva ed operosa in Gesù Sacramentato è la frequenza nel riceverlo, è quello che costituisce la vita e la qualità del vero cristiano. Lo scrivere quindi, stampare e diffondere libri su tale argomento, è cooperare alla formazione di veri cristiani. Fra scritti benemeriti scrittori, merita un posto distinto il Dott. Veith, Ebreo convertito, tedesco di nazione, profondo scrittore di cose bibliche. Tra gli altri molti scritti biblici dettò questo, che per erudizione e novità d'idee supera quanti altri esistono su tal materia. In esso, a fil di logica, si dimostrano in modo peregrino i portenti del Divino Amore. Per quanto concerne le relazioni della istituzione del Sacramento coi riti e cerimonie della legge Mosaica, pochi possono competere col Veith, perchè, essendo egli ebreo convertito, più d'ogni altro è in grado di scoprire tali relazioni. Noi facciam voti col dotto e pio traduttore, che cioè mentre tutto langue sulla terra, fede, moralità, sacrificio, possa questo libro risvegliare in alcune anime un maggiore slancio d'amore verso il Divinissimo, a compenso degli oltraggi, che oggi giorno continuamente riceve!

L'ESISTENZA REALE DI GESÙ CRISTO NEL SS. SACRAMENTO del P. Huguet e di altri accreditati autori; in-32°, pag. 64 0 10
— Legato in carta sagri per Ricordo 0 40

PER PREDISPORRE ALLA S. CONFESSIONE E COMUNIONE e per Ricordo della Prima Comunione

L'IGIENE DELL'ANIMA. Lettere di un Curato di campagna a un antico suo discepolo, del P. Francesco Martinengo, in-32°, pag. 288 . . . » 0 60

— Legato in tela per Ricordo . . . » 1 25

— Edizione elegante su carta fina in-16° . . . » 1 40

— — legato elegantemente in tela per Ricordo . . . » 2 25

Eccovi un libro contenente quaranta lettere d'un maestro ad un antico suo discepolo: date un'occhiatina all'indice e fatevi a leggere le prime; mi direte poi se vi tratteneste dallo assaporarvi le altre, vorrei dire tutto d'un fiato. Badate, veh, che non basta scorrele e sfiorarle così alla leggera, conviene tornarci a ponderarle per bene; troppo importanti sono i precetti d'igiene in esse contenuti e sviluppati. L'igiene fa per tutti e quindi gli è questo un libro per le famiglie cristiane, per genitori che vogliono educati, obbedienti, morigerati i loro figliuoli; per fanciulli, e per giovanetti ai quali sta a cuore l'aver sana l'anima e tenere lontane le massime del mondo empio e corruttore. Oh quanto volentieri lo vedremmo questo libro sui tavolini da studio, quanto vorremmo si leggesse nelle famiglie e nei laboratori, quanto desidereremmo che i giovanetti lo leggessero e rileggersero! V'imparerebbero oltre la grazia e la freschezza della lingua, quel che più sta a cuore di chi l'ha scritto, l'amore cioè e la pratica della Santa Religione; l'amore e la frequenza dei Sacramenti; l'amore e la gratitudine a quel divino Gesù che proprio per gli uomini li ha istituiti.

(Dalla Liguria Occidentale)

DON MARCO OSSIA PERDONO E CONVITO. Racconto contemporaneo per il Sac. Almerico Guerra, Canonico onorario della Metropolitana di Lucca. Un vol. in-32°, di pag. 430 . . . » 0 60

— Legato in tela per Ricordo . . . » 1 25

— Edizione elegante su carta fina in-16° . . . » 1 20

— — Legato elegantemente in tela per Ricordo . . . » 2 25

È uno di quei racconti contemporanei, che dovrebbero essere offerti a quei giovani ed a quella parte di popolo svogliata d'ogni seria istruzione, inappetente d'ogni cibo che non sia inzuccherato dalla dolcezza della forma. Leggendo il Don Marco, a poco a poco senza avvedersene, il lettore incomincia a sentire una specie di nausea delle ghiande che offre il mondo e come un principio di appetito a quelle che offre la grazia, ed il figliuol prodigo contemporaneo ripete dopo la lettura: tornerò al padre mio, da cui riceverò perdono e convito.

MARIETTA O LE VERE SORGENTI DELLA VITA AL SECOLO XIX. Racconto del Sac. Ilario Maurizio Vigo, Curato di S. Giulia in Torino. Opera premiata ad un concorso. Un vol. in-16° di pag. 536 . . . » 2 00

— Legato elegantemente in tela . . . » 3 25

« La vera vita sta nell'essenzione dal peccato e nella unione col Salvatore Gesù Cristo, nella sua divina amicizia, nella sua grazia. Quindi le vere sorgenti della vita sono il Sacramento della penitenza, che, per meriti dello stesso divin Salvatore, scioglie l'anima dal peccato e quello dell'Eucaristia, che ci unisce intimamente al Verbo fatto carne, in cui era, e sarà sempre la vita ». Or bene il secolo XIX, secolo per eccellenza dell'apoteosi della materia, del danaro e dei piaceri sensibili, le ha grandemente trascurate queste vere sorgenti della vita, ed è perciò che giace irrequieto come un moribondo e corre difilato alla morte. E chi mai l'aiuterà in questo urgentissimo bisogno? Chi se non colei, cui la Chiesa Cattolica fa dire: *Chi troverà me, avrà trovata la vita e attingerà la salute del Signore?*

A questi principi è informato il racconto, che porta appunto per epigrafe il detto della sapienza, sopra citato, « *Chi troverà me ecc.* » Racconto ameno quanto alla forma, ma nella sostanza vera spiegazione, soda esposizione e difesa della dottrina della Chiesa Cattolica intorno ai due Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia, vere sorgenti della vita spirituale....

Gli esempi, gli aneddoti, le similitudini e le festività si succedono ad ogni momento e mentre divertono lo spirito e rallegrano il cuore, lo commuovono dolcemente fino alle lacrime. I Parroci, i Predicatori, i Maestri e le Maestre troveranno nel presente racconto un grande aiuto ad istruire il popolo e particolarmente la gioventù, e tutti un'aurea e soda lettura ».

(Bollettino)

LA PASQUA CRISTIANA.

Un volumetto in-32°, pag. 96 L. 0 15 — Legato in carta sagri L. 0 45.

A ben celebrare la Pasqua mira il libretto così intitolato. Esposta l'origine della Pasqua presso gli Ebrei e l'analogia tra questa e la *Pasqua Cristiana*, passa a dimostrare che la vera Pasqua consiste nel passaggio che fa l'anima, dalla schiavitù dell'Egitto tenebroso dell'ignoranza delle cose di Dio, alla cognizione di esse; dall' catene delle passioni alla libertà di figliuoli di Dio; dall'isolamento nel deserto del proprio nulla, alla comunione colle infinite ricchezze di Dio nel ricevimento del suo Divin Figliuolo, le quali cose tutte fanno emettere un interno ed esterno grido di *alleluja!* lode a Dio. Nel capo XII dimostra con tanta evidenza i vantaggi sociali che derivano dalla Pasqua cristiana, dalla Comunione, che si è costretti a dire: « o Comunione con Gesù Cristo, o comunismo con Satana ».

La Santissima Comunione per Mon. DE SEGUR; ottava Ediz. in-32° . . . » 0 10
 — Legato in carta sagri per Ricordo . . . » 0 40

Data una vera idea della SS. Comunione, in XV capitoli rassoda nella pietà ed accresce alla confidenza in Gesù Sacramentato tutti i cristiani che tentennano d'accostarsi sovente a Lui oltre la Pasqua. È un libretto che meritò all'Autore le seguenti congratulazioni dell'immortale Pio IX. « Carissimo figlio, noi abbiamo ricevuto con molto piacere l'omaggio del vostro libro, vivamente ci congratuliamo con Voi pel lodevole e religioso zelo con cui vi adoperate ad eccitare i Fedeli ad usare più frequentemente della comunione Eucaristica ».

Ogni Otto Giorni per Mons. DE SEGUR; seconda Ediz., in-32° . . . » 0 10
 — Legato in carta sagri per Ricordo . . . » 0 40

Eccita i fedeli alla SS. Comunione settimanale, dimostrando una tal frequenza siccome un *passaggio sicuro per il Cielo*, la vera terra promessa che il popolo di Dio deve conquistare. La presenta quindi in ordine alla fede ed alla pietà; quale custode dell'innocenza; quale leva per rialzare i caduti; sotto l'aspetto della buona morte; in ordine alla famiglia; ai seminarî e collegi; nella Parrocchia; di fronte agli ostacoli e finalmente come la frequente Comunione sia dottrina ufficiale in Francia e benedetti siano dal Papa gli eccitamenti del libretto stesso a detta frequenza.

Due Gioie Nascoste per GIUSEPPE FRASSINETTI; seconda Ediz., in-32° . . . » 0 10
 — Legato in carta sagri per Ricordo . . . » 0 40

Una delle due gioie nascoste che scuopre ai suoi lettori il presente libretto è la SS. Comunione. La parola è rivolta agli Amanti di Gesù e li eccita a *consolare il tanto amareggiato dolcissimo Cuor di Gesù* coll'accostarsi sovente alla SS. Comunione.

La Santa Comunione. Meditazioni di S. BONAVENTURA, tradotte dal P. Vincenzo Bocci;
 in-64°, pag. 88 . . . » 0 10

La Santa Comunione, Meditazioni di S. BONAVENTURA, aggiuntovi la Meditazione sopra la Messa e sopra la Passione di Gesù Cristo in preparazione alla S. Comunione ed altre pratiche relative; in-64°, pag. 256 . . . » 0 25

— Legato in tela . . . » 0 40
 — — mezza pelle . . . » 0 40
 — — pelle, taglio dorato . . . » 1 20

Il nome del serafico santo scrittore, da cui vennero tolte queste meditazioni è di per sé un grandissimo elogio.

Guida alla Confessione e Comunione tratta dai manoscritti di S. Francesco di Sales;
 in-64°, pag. 292 . . . » 0 30

— Legato in tela . . . » 0 40
 — — mezza legatura . . . » 0 40
 — — pelle, taglio dorato . . . » 1 20

Non si potrebbe scegliere migliori guide a ben confessarsi ed a ben comunicarsi degli scritti del santo innamorato di Gesù, dell'Apostolo del Sacro Cuore.

Il Cielo Aperto mediante la Comunione frequente per P. CARLO FILIPPO da Poirino;
 in-64°, pag. 304 . . . » 0 30

— Legato in tela . . . » 0 40
 — — mezza pelle . . . » 0 40
 — — pelle, taglio dorato . . . » 1 20

È un compendio di un'opera francese del celebre abate Favre, missionario in Savoia, ed è un riflesso della dottrina di S. Francesco di Sales su questo argomento; che cioè bisogna comunicarsi frequentemente per imparare a comunicarsi bene.

PRIMA COMUNIONE

Cattolici, impiegate tutte le vostre cure, affinché i vostri figli compiano col più grande zelo quest'atto decisivo della (Prima Comunione) vita religiosa, e siate sicuri che la grazia di Dio, quando anche le divenissero ribelli, non li abbandonerà più.
(LEONE XIII, *Confessionis*)

I Parroci zelanti, bramando di dare ai fanciulli una sublime idea di questo grand'atto, e di lasciare nei loro cuori un'impressione salutare e un ricordo che non si cancelli così presto, sogliono fare questa bella funzione non solo con proprietà e decoro, ma con tutta la pompa e splendore possibile. Noi Italiani, non abbiamo idea del grande apparato e della grande solennità con cui si celebra la ricorrenza della Prima Comunione fuori d'Italia e singolarmente nella Francia e nel Belgio. Sono feste non solo dei fanciulli e feste di Chiesa, ma feste anche della famiglia ed in qualche modo di tutto il paese e di tutta la città. I fanciulli vengono pensando e preparandosi a quel giorno qualche anno prima. La famiglia non meno che i Parroci fanno di tutto il loro meglio, perchè il fanciullo non abbia a dimenticarsi di tal giorno giammai. Ad agevolare agli zelanti Parroci a preparare i fanciulli a così grand'atto ed a far sì che questi non abbiano giammai a dimenticarsi d'un tal giorno, noi suggeriamo i seguenti libri attissimi a conseguire un tal fine.

Consigli e Preghiere in preparazione alla Prima Comunione, ossia *Manualetto devoto* per accostarsi degnamente la prima volta alla Sacra Mensa, raccomandato da Mons. L. Gastaldi. L. 0 20

Il titolo stesso indica già il contenuto. Consiglio e preghiera in preparazione al grand'atto.

Le Meraviglie del SS. Sacramento narrate ai fanciulli della Prima Comunione dal Padre PIETRO LAURENTI d. C. d. G. Terza Ed. notabilmente accr. Un vol. in-32° » 0 50
— Legato in tela per Ricordo » 1 20

Non v'ha dubbio che i fatti di cui abbonda la storia dei secoli cristiani e dei quali è sì vaga la tenera età, valgono mirabilmente non pure a rafforzare e ravvivare la fede di quanto la divina rivelazione intorno alla sacra Eucaristia ne insegna, ma si anche a ridestare la pietà, e accendere la divozione; e però tornano sopra modo acconci a disporre la mente e il cuore dei fanciulli ad accogliere convenientemente l'Ospite divino Cristo Gesù in Sacramento i fatti raccolti in questo volumetto. L'autore, fatte precedere calde raccomandazioni a' Sigg. Parroci, in 29 esempi espone la *Verità da Credere* sulla SS. Eucaristia; in 10 espone *gli impedimenti da rimuovere* per accostarsi; in 8 la *disposizione da procurare*, ed in 15 i *frutti da produrre*.

Dono ai fanciulli nel giorno faustissimo della prima Comunione pel Prof. Ab. G. LANZA.
Un volumetto in-64° » 0 30
— Legato in tela nera » 0 40
— — colore, placca oro » 0 60
— In carta distinta, in-32°, legato in tela placca oro » 0 80

Dono alle fanciulle nel giorno faustissimo della Prima Comunione pel Prof. Ab. G. LANZA.
Un volumetto in-64° » 0 30
— Legato in tela nera » 0 40
— — colore, placca oro » 0 60
— In carta distinta, in-32°, legato in tela placca oro » 0 80

« Un bel ricordo dato dai Parroci ai fanciulli, com'è invariabile costumanza, è un tesoro, perchè quel ricordo porta seco tante care memorie; e però quando il ricordo della Prima Comunione viene alle mani, suol far sempre una salutare impressione anche dopo molti anni ».
(LAURENTI, *Meraviglie*).

Adolfo e Melania o della perseveranza dopo la Prima Comunione dell'Abb. CARLO AUBER: libera versione di L. Matteucci. Un vol. in-32° di pag. 250 . . . » 0 30
— Legato in tela per Ricordo » 0 60

Convinti per l'esperienza che le stesse lezioni della virtù non fanno impressione, se non in quanto elle at-
traggono, noi abbiamo voluto infiltrarle nel cuore dei nostri giovani amici coll'aiuto di un fatto gradevole, sebbene semplice, che abbraccia tutto il libro, cui si mischiano episodi che cambiano le scene e devono dare una lezione di più rientrando nel propostosi fine. »
(AUBER).

PRATICHE DIVOTE EUCARISTICHE

per l'adorazione del SS. Sacramento. Un volumetto in-32°, pag. 126 . L. 0 20
 — Legato » 0 50

Invita all'adorazione a Gesù Sacramentato presentando una raccolta di orazioni, tra le quali carissime sono quelle dei SS. Agostino, Bonaventura, Francesco Saverio, Gaetano Tieno, Filippo Neri e Benedetto Giuseppe Labre, e non men care quelle tolte dall'impareggiabile *Imitazione di Cristo*.

Il Figlio Divoto di Gesù Sacramentato e di Maria Santissima, e amante della propria perfezione, per il Sac. CARLO FOGLIANO; settima Ediz. in-32° . . . » 0 10
 — Legato in carta sagri per Ricordo » 0 40

La Figlia Divota di Gesù Sacramentato e di Maria Santissima e amante della propria perfezione, per il Sac. CARLO FOGLIANO; settima Ediz. in-32° . . . » 0 10
 — Legato in carta sagri per Ricordo » 0 40

Portano anche il titolo di *Un libretto ed un Tesoro* ossia ecc. Sono davvero due tesori: pei figli e per le figlie, poichè contengono moltissime orazioni indulgentiate ed altre di S. Alfonso Maria de' Liguori. « Mi pare che con questo librettino potete consolare grandemente i santissimi e amabilissimi Cuori di Gesù e di Maria, e meritavi la loro speciale benevolenza e protezione, e a procacciare a voi tesori di grazie per questa vita e di gloria per tutta l'eternità »: scrive l'Autore. Diffondere questo tesoro è un tesoreggiare per chi dà e per chi riceve.

Venite tutti a Me, per Mons. DE SEGUR; traduzione del Can. T. De Virgiliis; Edizione seconda in-32° » 0 10
 — Legato in carta sagri per Ricordo » 0 40

« Tra noi cristiani ha luogo tutto giorno un fenomeno, di cui non potremmo affatto spiegare la ragione: da una parte tutti credono e sanno benissimo che nostro Signore Gesù Cristo è realmente e sostanzialmente presente nel santo Tabernacolo dell'altare; dall'altra quasi nessuno vi si conduce per visitarlo, per adorarlo, per effondere a' suoi piedi ogni affetto dell'anima ». Così principia il suo libretto, *Venite tutti a Me*, il Segur, e con calde parole si sforza di distrarre nei suoi lettori un così strano e dannoso fenomeno e li eccita alla pratica della visita.

Visita al SS. Sacramento ed a Maria Santissima per ciascun giorno del mese, di S. ALFONSO MARIA DE' LIGUORI, con preghiera in onore del Patriarca S. Giuseppe; 3ª Ediz., in-32° » 0 20
 — Legato in carta per Ricordo » 0 50

« Tutti i Santi sono stati innamorati di questa dolcissima divozione, giacchè in terra non possiamo trovare gioia più bella, tesoro più amabile che Gesù nel Sacramento. Certamente che fra tutte le divozioni questa di adorar Gesù Cristo sacramentato è la prima, dopo i sacramenti, la più cara a Dio ed utile a noi ». Così il santo autore del libretto, il quale, come scrive nella prefazione, deve a questa divozione la sua perfezione.

Divoti Trattenimenti con Gesù in Sacramento, ossia quaranta esercizi spirituali per l'orazione delle Quarant'ore. Opera del P. LUCA PINELLI di Melfi, della Comp. di Gesù, ristampata per cura di un sacerdote della diocesi prediletta da Gesù in Sacramento. Un vol. in-32°, pag. 240 » 0 40
 — Legato in tela per Ricordo » 0 80

I libri più utili per l'umanità sono quelli che ci parlano della nostra vera vita e ci guidano alla più ricca sorgente della medesima, alla Divina Eucaristia. Fra questi si meritano la preferenza quelli che, oltre alla erudizione, contengono una certa virtù, che rapisce soavemente e commuove il nostro spirito ad apprezzare, e ad amare e praticare quanto vi si legge. Uno di questi preziosissimi è il presente, del Pinelli, stampato già a Venezia nel 1609, col titolo: *Quaranta Esercizi spirituali per l'orazione delle Quarant'ore*. Ben 83 sono i miracoli narrati ad eccitamento all'amore di Gesù sacramentato.

La SS. Comunione in onore del Sacro Cuore di Gesù; terza Ediz., in-32° . . . » 0 05

RICORDO DELLA PRIMA COMUNIONE O DELLA COMUNIONE PASQUALE.

Dopo d'aver catechizzato durante la Quaresima i giovanetti, e preparatili al grande atto della Prima Comunione, si suole lasciar loro un Ricordo, che richiami alla mente di quando in quando il grand'atto compiuto. Così pure vi è chi suole regalare qualche libretto invece del Biglietto Pasquale. Ci sembrano queste buone usanze, poichè, oltre a ricordare l'atto compiuto e l'affetto che dobbiamo al grandissimo Ospite che volle visitarci, il libro stesso sarà in famiglia un caro catechista, che continuerà la sant'opera incominciata dal Parroco, dal Maestro, Maestra o da chi volle prestarsi in così santa opera.

Per ricordi di tali grandi atti in quest'anno del Giubileo Sacerdotale del S. Padre Leone XIII, del 1° Centenario di S. Alfonso e del XV centenario del Battesimo di S. Agostino, in quest'anno in cui si consacrerà la Chiesa del Sacro Cuore in Roma, noi suggeriamo il seguente:

IL CUORE DI GESÙ

pel Sac. G. BONETTI.

Un vol. in-32° di pag. 218 - Legato in carta sagri 0,50 - Copie 100 L. 40.

Tra le operette varie stampate, per eccitare la divozione al Sacro Cuore di Gesù, questa del sacerdote Giovanni Bonetti si raccomanda per economia di lavoro, unzione e semplicità di dettato. L'autore seppe dedurne dai santi Vangeli quanto gli abbisognava per dimostrare come il buon Gesù sia l'amico di tutti; e noi osiamo dire che i colori e le immagini da lui adoperati siano appropriatissimi a cosiffatte scritture popolari, le quali rifuggono dalle sottigliezze dell'ascetica mistica e sublime. Il libretto si chiude con la formola per consacrare il proprio cuore a quello di Gesù e con le litanie in onore del medesimo.

(Unità Cattolica.)

BOLLETTINO SALESIANO

ANNO XI - N. 3.

— Esce una volta al mese —

MARZO 1887

Viene spedito periodicamente ai soli Cooperatori Salesiani

Si pubblica in italiano, in francese ed in ispannuolo

Via Cottolengo, N. 32 - Torino - DIREZIONE - Torino - Piazza Maria Ausiliatrice

Abbonamento postale

Abbonamento postale

L'Amministrazione del BOLLETTINO prega quei Cooperatori che avessero l'indirizzo sbagliato, a volerlo mandare corretto in busta aperta con 2 Cent. per l'Italia, notando la città di Provincia e l'Ufficio postale da cui ricevono le corrispondenze.

Nel mandare le offerte ciascuno potrebbe servirsi dell'Abbonamento postale che si prende presso qualunque Ufficio Postale del Regno con risparmio di spesa.